

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (r_emiro)
Giunta (AOO EMR)
PG/2019/0013753 del 10/01/2019 09:23:24



ASSESSORATO ATTIVITA' PRODUTTIVE.
PIANO ENERGETICO. ECONOMIA VERDE E RICOSTRUZIONE POST-SISMA .

L'ASSESSORE

Alla c.a. Simonetta Saliera
Presidente Assemblea Legislativa
Regione Emilia-Romagna

Oggetto: trasmissione relazione clausola valutativa

Gentilissima Presidente,

si trasmette in allegato la relazione per la CLAUSOLA VALUTATIVA ai sensi dell'Art.11 della L.R. 6 giugno 2006, n.6 ad oggetto "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna" e ss.mm.ii. .

Cordiali saluti,

Palma Costi
firmato digitalmente



Relazione alla clausola valutativa

L.R. n.6 del 6 giugno 2006

INDICE

Premessa

Introduzione

Le azioni realizzate, le sfide per il futuro	pag. 2
Le funzioni strategiche della Consulta della cooperazione	pag. 4

Osservatorio della cooperazione

I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna	pag. 6
La partecipazione delle cooperative ai bandi regionali	pag. 9

Foncooper. Lo strumento finanziario

di sostegno e sviluppo della cooperazione (Art. 8)	pag.13
La gestione del Fondo	pag.17

I programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa (Art. 7)

Progetti realizzati nel biennio 2016-2017	pag.19
Le "Aree prioritarie di intervento" per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2018-2019	pag.37
Progetti in corso per il biennio 2018-2019	pag.41

Temi di attualità per il mondo cooperativo

Workers buy out, opportunità di rinascita e innovazione	pag.55
Cooperazione e Agenda 2030: la sfida della sostenibilità	pag.61



PREMESSA

Sulla base di quanto indicato nell'Art.7 della L.r. n.6/2006 la Regione Emilia-Romagna sostiene iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa, secondo le finalità e gli obiettivi indicati all'articolo 2.

Ai fini di quanto stabilito al comma 1, la Regione promuove la realizzazione di "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa". Tali programmi possono essere costituiti da una pluralità di iniziative, prevedere anche la partecipazione eventuale di Enti locali, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Università, Fondazioni bancarie, altri enti. Essi hanno durata di norma biennale e ricevono il cofinanziamento della Regione ai progetti presentati.

In coerenza con quanto previsto nella programmazione regionale in materia di attività produttive, la Giunta regionale stabilisce, con proprio provvedimento, le modalità ed i criteri per l'elaborazione e la presentazione delle proposte progettuali inerenti a suddetti Programmi integrati.

Si tratta dell'articolo di legge che indicando, attraverso "la Programmazione integrata di sviluppo e promozione cooperativa" le Aree prioritarie di intervento, compreso la durata che di norma è biennale, corrisponde all'art.1 della Legge per il quale "La Regione Emilia-Romagna, nello spirito dell'articolo 45 della Costituzione e del proprio Statuto, riconosce e promuove la funzione sociale della cooperazione a scopo mutualistico e non lucrativo per favorirne lo sviluppo nella società regionale".

La Legge regionale n.6 del 6 giugno 2006 ha infatti sostituito (innovandola) la precedente L.r. n.22/90. Va sottolineato innanzitutto che questa Legge esprime come sua impostazione fondamentale (sin dal titolo) proprio il superamento della nozione di "specificità legislativa di incentivo/aiuto al settore" come oggetto dell'intervento legislativo; e si rivolge invece alla valorizzazione della "funzione sociale" e del peculiare valore (anche culturale) della Cooperazione a scopo mutualistico e non lucrativo.

Pertanto, ai fini di un controllo più efficace sull'attuazione di suddetta legge e della valutazione dei risultati ottenuti dagli interventi effettuati in attuazione, in particolare degli artt. 7 e 8 (l'art.9 nel periodo in esame, in conseguenza della sua scarsa efficacia a perseguire le finalità di cui alla presente legge sperimentata sulla base della precedente valutazione, non è stato attuato) è importante considerare il contenuto della legge nella sua complessa articolazione.

INTRODUZIONE

Le azioni realizzate, le sfide per il futuro

La prima edizione del **Rapporto biennale sulla cooperazione** completa le azioni previste dalla Legge regionale n. 6/2006 per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna,

La **Consulta** della cooperazione, attraverso il Rapporto biennale ha messo a disposizione della comunità una rendicontazione sul lavoro svolto e sui risultati realizzati nel biennio 2016/2017,



insieme a un contributo di analisi sui temi chiave per lo sviluppo del sistema cooperativo regionale nei prossimi anni.

La collaborazione con il Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna ha permesso di mettere a punto l'**Osservatorio regionale sulla cooperazione** in Emilia-Romagna che ha approfondito la consistenza, le dinamiche e le peculiarità delle oltre 5mila imprese cooperative che operano nella nostra regione e in cui trovano lavoro oltre 242mila persone. Imprese che mettono le persone al centro, le valorizzano, stimolano e riconoscono la creatività, la professionalità, la capacità di collaborare per il raggiungimento degli obiettivi comuni, e soprattutto hanno scritto nella loro cultura identitaria la garanzia dei diritti, l'equa retribuzione e il rispetto.

Tutti i giorni le cooperative del nostro territorio, qualunque sia il settore di appartenenza (agricolo, manifatturiero, sociosanitario, ecc.), sono una dimostrazione tangibile di come sia possibile fare impresa tenendo insieme competitività ed efficienza di mercato con i valori della solidarietà, dando un importante contributo non solo in termini di occupazione, ma anche di sviluppo economico e innovazione sociale.

La regione Emilia-Romagna è la terra dove la cultura della cooperazione ha avuto il miglior sviluppo, contribuendo in modo determinante a renderla uno dei luoghi più avanzati del paese: la legge regionale riconosce e sostiene l'importanza di questo patrimonio storico e dei suoi principi, ne promuove la conoscenza e la diffusione, sostenendo la nascita di nuove imprese. Numerosi gli strumenti previsti dalla legge: dal sostegno finanziario agli investimenti realizzati, grazie al **Foncooper**, il fondo rotativo destinato al credito agevolato per le cooperative, che nell'ultimo decennio ha erogato oltre 66 milioni di euro, consentendo nuovi investimenti per oltre 94 milioni di euro, ai "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa", che sono intervenuti con nuove azioni sulle aree prioritarie che la Consulta ha individuato e condiviso con la Giunta Regionale: l'innovazione, l'internazionalizzazione, la creazione di nuove imprese, le crisi aziendali.

In questi anni abbiamo promosso e sostenuto lo strumento dei **workers buy out**, quale opportunità di uscita da crisi aziendali e concreta risoluzione al problema del passaggio generazionale d'impresa, che in Emilia-Romagna ha dato vita a nuove cooperative e nuova occupazione.

Abbiamo affrontato il **fenomeno delle false cooperative**. Dapprima – a seguito delle vertenze del comparto carni – costituendo un gruppo di lavoro con associazioni di categoria, sindacati, Ministero dello sviluppo economico e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Provincia di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone per approfondire analisi sul fenomeno e condividere in via sperimentale gli strumenti per prevenire e contrastare l'operato delle false cooperative, agendo ciascuno secondo le proprie competenze.

Successivamente l'Assemblea legislativa ha approvato all'unanimità la creazione di una Commissione speciale di ricerca e studio sulla cooperazione spuria, per mettere a punto un sistema di conoscenza funzionale a fornire meccanismi utili a contrastare le distorsioni ai soggetti competenti.

Oggi, come sottoscritto nel Patto per il Lavoro, ci aspetta una grande sfida: il ridisegno di un sistema produttivo nel quale la sostenibilità ambientale è connaturata ad una sostenibilità sociale ed economica.

Questo territorio e questa Regione hanno colto la sfida e affidato alla responsabilità sociale d'impresa, alla promozione della legalità e alle azioni per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, il ruolo centrale di attivatori e moltiplicatori di crescita e di sviluppo di una buona occupazione.

Il ruolo della cooperazione, con i suoi principi, la sua concezione dell'impresa basata su un sistema di valori etici, come riconosciuto dall'art. 45 della Costituzione italiana e dall'ONU, è un partner strategico all'interno del settore privato per raggiungere l'obiettivo comune di costruire



in questo territorio comunità durevoli per le generazioni future, assumendo quei valori e quegli obiettivi indicati dall'ONU per garantire un futuro sostenibile.

Grazie alla responsabilità nei confronti delle comunità e dei territori in cui prosperano, le cooperative sono portatrici di una visione di lungo periodo che sostiene la crescita economica, lo sviluppo sociale e la responsabilità ambientale.

Il ruolo della cooperazione nel raggiungimento di una società sostenibile è il tema che è stato messo al centro della terza Conferenza regionale della cooperazione, in cui è stato presentato il 1° rapporto biennale sullo stato della cooperazione.

Le funzioni strategiche della Consulta della cooperazione

La Consulta è stata istituita dalla Regione con decreto del presidente della Giunta n. 252/2006 per interpretare in modo più diretto la volontà del mondo della cooperazione, nello spirito dell'art. 45 della Costituzione e dello Statuto regionale che riconosce e promuove la funzione sociale della cooperazione a scopo mutualistico e non lucrativo e ne favorisce lo sviluppo nella società regionale.

Composta da rappresentanti delle Associazioni di cooperative più rappresentative sul territorio regionale e da esperti del mondo accademico, la Consulta esprime pareri sullo sviluppo della cooperazione e sulle politiche economiche e sociali che la interessano.

Il Presidente della Regione ha nominato i nuovi membri della Consulta con Decreto n. 220 del 9/12/2015 affinché le proposte e i pareri dell'organo consultivo qualificassero la programmazione regionale in materia di cooperazione e prevedessero interventi di durata biennale.

La Consulta ha, quindi, condiviso con la Regione un piano di interventi da realizzarsi insieme alle Associazioni di rappresentanza del mondo cooperativo dando avvio ad una pluralità di iniziative progettuali aperte anche alla partecipazione di altri enti pubblici e privati. Tali iniziative, realizzate nel biennio 2016-2017, dovevano rispondere, sulla base della delibera 239/2016, a 4 "tematiche prioritarie di intervento": costituzione di nuove imprese e formazione di nuova imprenditorialità, internazionalizzazione, ricerca e innovazione, la cooperazione come possibile risposta alla crisi. Numerose le iniziative progettuali, cui hanno partecipato anche enti pubblici e privati (Enti locali, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Università, Fondazioni bancarie, ecc.), nella logica della programmazione negoziata che ispira la LR 6/2006, quale strumento capace di creare una forte sinergia tra l'azione dei vari soggetti economici, culturali e istituzionali della Regione.

Nel 2016, oltre ad approfondire i "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa" germogliati dalla programmazione regionale, la Consulta ha fornito le indicazioni per lo svolgimento delle funzioni di Osservatorio previste dall'art. 5 della L.R. n. 6/2006, quale utile strumento per approfondire le dinamiche del comparto.

L'Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna ha lo scopo di raccogliere ed elaborare informazioni di tipo economico, storico e sociologico sullo stato e sullo sviluppo della cooperazione regionale, anche attraverso accordi con Unioncamere Emilia-Romagna, Associazioni cooperative e organizzazioni sindacali, svolge un compito fondamentale in quanto determina gli indirizzi strategici di politiche regionali a favore dello sviluppo nella società regionale dei principi mutualistici e non lucrativi incardinati nella cooperazione "sana".

La Consulta ha, inoltre, collaborato all'organizzazione della Conferenza regionale della cooperazione che si è tenuta il 1 luglio 2016, un momento di incontro e confronto tra mondo produttivo e soggetti istituzionali, sulle politiche di sviluppo nell'economia e nel territorio regionale. La Conferenza, intitolata "Il potere di agire per un futuro sostenibile", ha contribuito a fare il punto sulle prospettive e il valore aggiunto della cooperazione in Regione. Attraverso la



conferenza, la Consulta ha potuto recepire alcune informazioni di rilievo, utili ad approfondire le conoscenze del sistema cooperativo per eventuali politiche di sviluppo. Tra i principali dati emersi, è risultato che un terzo del fatturato cooperativo italiano è made in Emilia-Romagna, dove le cooperative operano in diversi settori (agricolo, manifatturiero, sociale, sanitario, ecc.). Tali cooperative sono capaci di attenuare gli effetti della crisi, attraverso percorsi di inclusione sociale, qualificazione delle persone, innovazione e creazione di nuovi network con il resto del mondo.

Nel corso del 2017, la Consulta oltre a aggiornare e integrare le 4 aree prioritarie di intervento in funzione dei "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa per gli anni 2018-2019", ha affrontato alcuni temi di rilievo nel contesto cooperativo regionale, quali la diffusione dei Workers Buy Out e il controverso tema delle "cooperative spurie".

La Conferenza regionale dello scorso anno, organizzata in occasione della giornata mondiale ONU della Cooperazione (30 giugno 2017), è stata dedicata al tema dell'inclusione sociale e dello sviluppo sostenibile. Intitolata "Le cooperative assicurano che nessuno resti indietro - Inclusione e sviluppo sostenibile: leve economiche e sociali", ha contribuito a mettere in luce il valore sociale ed economico dell'inclusione in Emilia-Romagna, intesa come presupposto fondamentale per il rispetto delle persone e delle generazioni future per contribuire alla crescita delle comunità e alla tutela dell'ambiente in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile.

Nella conferenza sono stati affrontati vari temi, dal globale al locale, il ruolo e le prospettive future della cooperazione a livello internazionale ma anche il contributo che le cooperative danno al sistema socioeconomico regionale, in quanto per loro stessa natura improntate su un modello di economia sostenibile e inclusiva.



OSSERVATORIO DELLA COOPERAZIONE

I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna

A fine 2017 le cooperative attive in regione erano 5.051, vale a dire l'1,2 per cento del totale delle imprese presenti in Emilia-Romagna. Rispetto all'anno precedente il numero delle società cooperative è diminuito dell'1 per cento, allineandosi al calo che ha interessato tutta la struttura produttiva regionale. Se dal punto di vista del numero delle imprese la cooperazione non pare essere rilevante nell'economia regionale, a conclusioni diametralmente opposte si giunge guardando al dato dell'occupazione: oltre 242mila addetti secondo i dati Inps creati dalla cooperazione emiliano-romagnola in regione e nelle altre regioni italiane, l'1,5 per cento in più rispetto al 2016, oltre il 14 per cento dell'occupazione complessiva regionale. Nessun'altra regione italiana raggiunge il 10 per cento, a testimoniare la vocazione cooperativa dell'Emilia-Romagna, Regione che raccoglie oltre il 15 per cento dell'occupazione cooperativa nazionale.

Imprese attive e addetti a fine 2017. Incidenza sul totale e variazione rispetto al 2016

	Cooperative	Incidenza su totale imprese	Variazione 2017 su 2016	Addetti cooperative	Incidenza su totale addetti	Variazione 2017 su 2016	Incidenza su Italia
Abruzzo	1.612	13%	-21%	21.843	6,0%	6,4%	14%
Basilicata	1.395	2,6%	0,4%	8.616	8,7%	-1,8%	0,7%
Calabria	2.936	1,7%	2,4%	24.158	6,9%	3,0%	15%
Campania	6.846	1,8%	1,6%	66.026	6,8%	3,0%	5,5%
Emilia Romagna	5.051	1,2%	-1,0%	242.087	14,2%	1,5%	15,4%
Friuli-Venezia Giulia	839	0,9%	-2,7%	29.175	7,9%	-4,8%	1,8%
Lazio	9.229	1,9%	2,3%	207.467	9,9%	4,4%	13,2%
Liguria	1432	1,0%	-1,7%	29.170	7,1%	4,2%	1,9%
Lombardia	11.220	1,4%	-0,7%	304.045	6,9%	0,3%	19,3%
Marche	1.706	1,1%	-1,3%	30.748	6,3%	5,0%	2,0%
Molise	522	1,7%	0,6%	5.070	7,6%	7,2%	0,3%
Piemonte	3.270	0,8%	-0,6%	98.398	6,9%	2,1%	6,3%
Puglia	7.921	2,4%	1,7%	89.132	9,7%	5,4%	5,7%
Sardegna	3.211	2,2%	3,5%	36.091	9,8%	4,6%	2,3%
Sicilia	12.157	3,3%	1,2%	83.301	9,0%	1,1%	5,3%
Toscana	3.694	1,0%	-1,4%	96.216	7,9%	1,3%	6,1%
Trentino - Alto Adige	1.352	1,3%	-3,0%	36.689	8,3%	2,7%	2,3%
Umbria	903	1,1%	-1,6%	23.842	9,4%	3,0%	1,5%
Valle D'Aosta	175	1,6%	-8,4%	2.358	5,8%	-6,1%	0,1%
Veneto	3.848	0,9%	0,4%	114.754	6,4%	-10,0%	7,3%
Italia	91.079	1,6%	0,5%	1.572.166	8,3%	0,9%	100,0%

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

In termini di addetti i settori più rilevanti sono quelli dell'assistenza sociale e dei servizi di supporto alle imprese, entrambi con oltre 40mila addetti. Al terzo posto il comparto del trasporto



e magazzino, quasi 36mila addetti distribuiti in 717 cooperative. Quasi tre quarti degli addetti regionali occupati nel settore della sanità privata e dell'assistenza sociale opera all'interno di una cooperativa, percentuale che si attesta attorno al 40 per cento nei servizi alle imprese e nella logistica. L'assistenza sociale, assieme al settore dell'alloggio e della ristorazione, è quello cresciuto maggiormente nell'ultimo anno in termini di addetti, le attività finanziarie quelle che hanno perso più lavoratori. Prosegue il calo delle costruzioni che anche nel 2017 hanno visto una flessione dell'occupazione superiore all'8 per cento.

Imprese attive e addetti (dato medio anno 2017). Incidenza sul totale e variazione rispetto al 2016

	Cooperative	Incidenza su totale imprese	Variazione 2017 su 2016	Addetti cooperative	Incidenza su totale addetti	Variazione 2017 su 2016	Incidenza su Italia
Agricoltura	504	0.9%	1.6%	13.568	14.0%	5.3%	5.4%
Estrazione di minerali	4	2.6%	0.0%	133	0.8%	-2.8%	0.1%
Attività manifatturiere	527	1.2%	-3.4%	23.514	4.8%	-5.9%	9.4%
Energia elettrica, gas	9	1.1%	-0.9%	1.755	9.1%	-1.6%	0.7%
Fornitura di acqua	37	6.2%	-5.9%	3.511	25.9%	2.4%	1.4%
Costruzioni	640	1.0%	-0.5%	11.378	7.3%	-8.4%	4.5%
Commercio	308	0.3%	-4.5%	27.093	9.1%	-2.8%	10.8%
Trasporto e magazz.	717	5.1%	0.5%	35.741	39.0%	-2.4%	14.3%
Alloggio e di ristorazione	121	0.4%	-3.8%	28.482	14.6%	6.9%	10.6%
ICT	168	1.9%	-1.8%	1.833	4.6%	3.4%	0.7%
Attività finanziarie	55	0.6%	-12.6%	4.519	7.8%	-47.9%	1.8%
Attività immobiliari	132	0.5%	-3.1%	332	0.7%	-3.1%	0.1%
Attività professionali	354	2.2%	-2.5%	5.926	11.6%	-8.7%	2.4%
Serv. supporto imprese	463	3.3%	-0.4%	40.269	40.1%	1.3%	16.1%
Istruzione	126	7.5%	3.3%	2.532	22.9%	-3.4%	1.0%
Sanità e ass. sociale	533	22.4%	2.0%	43.847	71.2%	8.0%	17.5%
Attività artistiche, sport	316	5.4%	-1.7%	4.363	14.3%	3.2%	1.7%
Altre att. di servizi	89	0.5%	12.1%	1.839	4.1%	19.5%	0.7%

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

C'è un aspetto rilevante nell'analisi della cooperazione e riguarda l'adesione a una Centrale cooperativa.

A fine 2017 le cooperative aderenti a un'Associazione erano il 60 per cento del totale delle società cooperative regionali, quasi il 90 per cento dell'occupazione creata dalla cooperazione. L'agroalimentare, i servizi alle persone e l'assistenza sociale sono i comparti dove la quota di cooperative associate è più elevata, oltre il 70 per cento, la logistica (facchinaggio) quello con la percentuale più modesta: meno di un terzo delle cooperative della logistica aderiscono a una centrale cooperativa, anche se due terzi degli addetti del settore fanno riferimento a una società associata. Anche nel settore delle costruzioni la percentuale di aderenti non raggiunge il 50 per cento.

La dinamica tra associate e non associate non presenta differenze sostanziali in termini di variazione del numero delle imprese, mentre presenta andamenti opposti per quanto riguarda l'occupazione, in forte flessione quella delle cooperative non aderenti a nessuna centrale (-9,8 per cento), in aumento quello delle cooperative associate (+2,6 per cento).

Imprese attive e addetti. Cooperative associate a una centrale e coop. non associate a confronto. Anno 2017 e variazione 2017 su 2016

	Cooperative			Addetti		
	Quota associate	Non associate	Associate	Quota associate	Non associate	Associate
agroalimentare	74,1%	1,0%	0,3%	90,9%	-8,8%	-0,2%
industria senso stretto	58,1%	-5,7%	-2,1%	93,5%	-10,0%	0,3%
costruzioni	48,8%	4,1%	-0,4%	90,4%	-12,2%	-18,7%
commercio	60,4%	-3,3%	-1,1%	97,4%	-8,5%	-0,5%
alloggio e ristorazione	57,0%	-1,8%	-1,4%	98,9%	7,9%	4,6%
logistica	32,4%	6,1%	7,1%	65,4%	-5,1%	4,2%
servizi imprese	62,2%	-6,9%	-1,6%	98,8%	-16,1%	4,7%
credito assicurazioni	60,6%	-7,1%	-1,8%	87,7%	-4,3%	-2,5%
servizi persone	71,9%	0,7%	-0,5%	84,4%	-1,7%	7,9%
sanità sociale	71,6%	0,5%	3,9%	94,5%	-16,0%	7,1%
TOTALE	60,6%	-0,3%	-0,2%	89,5%	-9,8%	2,6%

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps, Centrali Cooperative

All'appartenenza ad una centrale cooperativa in molti casi corrisponde un maggior controllo sul corretto funzionamento dell'impresa e, in particolare, sulla presenza e sull'effettiva applicazione dei requisiti mutualistici.

Il venir meno agli obblighi e ai comportamenti che discriminano le imprese cooperative dalle altre forme giuridiche è un tema dibattuto da anni ma che ha assunto maggior valenza negli ultimi mesi con l'emergere di diverse società cooperative che hanno operato con modalità non solo al di fuori delle regole cooperative, ma spesso al di fuori della legalità.

Queste società sono state definite false cooperative o cooperative spurie, società che attraverso escamotage diversi e variegati perseguono una serie di obiettivi illeciti, come l'evasione fiscale e contributiva, l'applicazione di contratti pirata, l'illecita somministrazione di mano d'opera e il caporalato.

La Regione Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna e Ervet hanno messo a punto un algoritmo che a partire dalle numerose banche dati a disposizione è in grado di far emergere i comportamenti anomali – quelli che divergono significativamente da quelli attesi o associabili a modalità sospette – delle società cooperative e non. L'algoritmo è in fase di sperimentazione e a breve consentirà di associare a ciascuna cooperativa, ma anche alle altre forme giuridiche, un rating che ne misura il corretto comportamento. Chiaramente il risultato dell'algoritmo, determinato da un calcolo probabilistico, dovrà essere affiancato da controlli qualitativi per valutare l'effettiva corrispondenza con l'attività svolta dall'impresa.



La partecipazione delle cooperative ai bandi regionali

La Struttura di Monitoraggio della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa, ha fornito alcune prime indicazioni sulla partecipazione delle imprese cooperative ai principali bandi regionali coordinati dalla Direzione nel periodo 2010-2018.

I dati hanno ad oggetto gli interventi a sostegno delle imprese cooperative a valere sulla programmazione del POR FESR 2007-2013 e 2014-2020, e i principali interventi finanziati con sole risorse regionali dal 2010 ad oggi. Questo data set ha consentito di evidenziare i principali interventi cui hanno partecipato le imprese cooperative, i cui risultati sono di seguito esposti.

Aree di intervento

Complessivamente le imprese cooperative che hanno usufruito di un sostegno ai propri progetti strategici sono state 441, per un importo finanziario di 21 milioni di euro, in media circa 48.000 euro per ciascun progetto.

In termini relativi il loro peso risulta pari al 5,3% dei progetti finanziati e al 4% dei contributi concessi (v. tabella 1). Il dato risulta significativamente più alto rispetto al peso che rivestono nel sistema produttivo regionale (1,2%).

L'analisi per aree di intervento rileva che i contributi alle cooperative tendono a concentrarsi sull'area competitività e attrattività del sistema produttivo, che assorbe il 95% del totale dei progetti finanziati contro una media generale dell'84,3%, mentre l'area della ricerca e innovazione incide per il 2,3% contro una media del 9,7% e quella dell'efficienza energetica per il 2,7% contro una media del 6%.

Tabella 1 - Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative e alle altre imprese per area di intervento

Area di intervento	Progetti ammessi a finanziamento aventi come Beneficiario una Cooperativa			Totale progetti ammessi a finanziamento			Quote % relative alle imprese cooperative	
	Numero progetti	% su totale	Contributo concesso	Numero progetti	% su totale	Contributo concesso	Numero progetti	Contributo concesso
Ricerca e innovazione	10	2,3%	2.545.594	798	9,7%	151.610.661	1,3%	1,7%
Competitività e attrattività del sistema produttivo	419	95,0%	17.792.616	6.957	84,3%	350.576.485	6,0%	5,1%
Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia	12	2,7%	702.178	495	6,0%	28.006.026	2,4%	2,5%
Totale	441	100%	21.040.390	8.250	100%	530.193.173	5,3%	4,0%

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive nell'ambito dei principali bandi della Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa. Anni 2010-2018. Dati aggiornati al 30 aprile 2018.

Fonte: Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa, Struttura di Monitoraggio



Fonti di finanziamento

La suddivisione dei progetti ammessi per fonti di finanziamento evidenzia una maggiore partecipazione delle imprese cooperative nei bandi finanziati con sole risorse regionali (9%) e una minor partecipazione ai bandi del POR-FESR. (v. tabella 2)

Tabella 2 - Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative e alle altre imprese per fonte di finanziamento

Area di intervento	Progetti ammessi a finanziamento aventi come Beneficiario una Cooperativa		Totale progetti ammessi a finanziamento		Quote % relative alle imprese cooperative	
	Numero progetti	Contributo concesso	Numero progetti	Contributo concesso	Numero progetti	Contributo concesso
POR FESR 2014-2020	45	1.883.669	1.764	101.845.690	2,6%	1,8%
POR FESR 2007-2013	123	5.484.599	3.456	177.524.411	3,6%	3,1%
Altre fonti di finanziamento Regionali	273	13.662.123	3.930	250.823.162	9,0%	5,4%
Totale	441	21.040.390	8.250	530.193.173	5,3%	4,0%

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive nell'ambito dei principali bandi della Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa. Anni 2010-2018. Dati aggiornati al 30 aprile 2018

Fonte: Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa, Struttura di Monitoraggio

Dall'analisi dei singoli bandi emessi nelle diverse annualità, si rileva che la maggiore concentrazione di progetti presentati dalle imprese cooperative e ammessi a contributo, riguarda gli interventi di sostegno finanziati con risorse regionali per l'avvio di nuove cooperative, per la commercializzazione turistica e per reti di imprese (complessivamente 136 progetti), seguiti dagli interventi di sostegno finanziati con risorse del Por-Fesr per la crescita attraverso l'introduzione dell'ICT (77 progetti) e per investimenti produttivi nelle aree colpite dal sisma (23 progetti). (v. tabella 3).

Tabella 3 - Bandi che presentano la maggiore concentrazione di imprese cooperative tra i beneficiari

Titolo intervento	Anno	Fonte finanziaria	Numero di cooperative finanziate	Investimenti programmati dalle imprese	Contributi concessi
Investimenti produttivi delle imprese nell'area colpita dal sisma	2013	Risorse Regionali e POR FESR 2007-2013	23	8.160.722	2.065.933
Sostegno a progetti per reti di imprese	2010	Risorse Regionali	22	3.854.377	1.850.101
Sostegno finanziario all'avvio di iniziative imprenditoriali di nuove cooperative	2010	Risorse Regionali	74	3.918.155	1.495.323
Sostegno a progetti di introduzione di ict nelle pmi	2010	POR FESR 2007-2013	34	3.405.497	1.362.199
Commercializzazione turistica	vari anni (2010-2015)	Risorse Regionali	40	5.633.574	1.172.477
Sostegno alla crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione	2014	POR FESR 2007-2013 e POR FESR 2014-2020	43	2.894.247	742.032

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive nell'ambito dei principali bandi della Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa. Anni 2010-2018.

Fonte: Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa, Struttura di Monitoraggio



Distribuzione territoriale

La distribuzione territoriale dei progetti, riferita al numero di imprese cooperative, all'ammontare degli investimenti programmati e dei contributi concessi, registra la maggiore concentrazione nelle province di Reggio-Emilia e Bologna, rispettivamente con il 26,4% e il 25%, seguite dalle province di Forlì-Cesena, Modena, Ravenna e Rimini. (v.tabella 4).

Tabella 4 - Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative

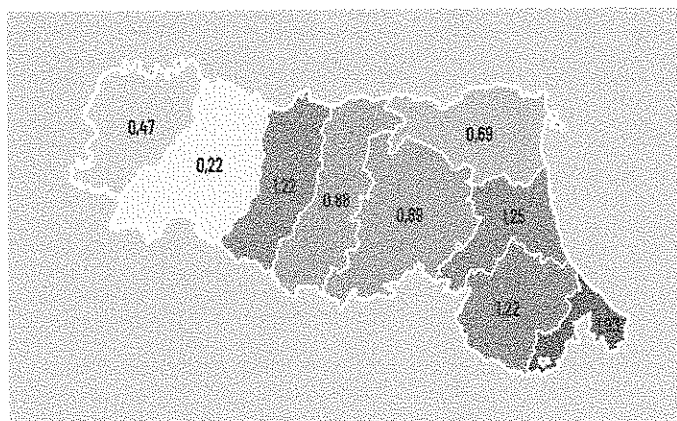
Provincia di localizzazione della sede legale del beneficiario	Numero beneficiari	Totale investimenti Programmati	Totale Contributi concessi	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli investimenti Programmati	Distribuzione percentuale dei contributi concessi
Piacenza	13	1.136.703	341.401	2,9%	1,7%	1,8%
Parma	22	1.707.745	404.537	5,0%	2,8%	1,9%
Reggio nell'Emilia	76	15.237.160	5.556.451	17,2%	23,2%	26,4%
Modena	72	7.805.657	2.358.023	16,3%	10,7%	11,2%
Bologna	97	16.370.709	5.251.372	22,0%	25,0%	25,0%
Ferrara	15	2.792.311	564.473	3,4%	4,3%	2,7%
Ravenna	50	6.555.799	2.213.492	11,3%	10,0%	10,5%
Forlì-Cesena	56	9.529.112	2.570.324	12,7%	14,5%	12,2%
Rimini	35	3.889.230	1.316.573	7,9%	5,9%	6,3%
Cooperative con sede legale fuori regione	5	1.328.874	455.645	1,1%	2,0%	2,2%
Totale	441	85.553.250	21.040.390	100,0%	100,0%	100,0%

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive nell'ambito dei principali bandi della Direzione Generale dell'Economia

L'indice di concentrazione territoriale dei contributi concessi alle imprese cooperative per provincia di localizzazione, calcolato dal rapporto tra la quota dei contributi concessi e la quota di addetti occupati nelle imprese cooperative rispetto al totale regionale, pone la provincia di Rimini come l'area territoriale che assorbe il maggior numero di contributi relativamente al numero di imprese cooperative presenti nella provincia sul totale regionale. Seguono le province di Ravenna, Forlì, Cesena e Reggio Emilia. Si posiziona invece in fondo a questa classifica la provincia di Parma (v. tabella 5 e grafico 1).

Tabella 5, grafico 1 - Indice di concentrazione dei contributi concessi alle imprese cooperative per provincia di localizzazione

Provincia di localizzazione delle cooperative	Indice di concentrazione dei contributi concessi per provincia
Piacenza	0,47
Parma	0,22
Reggio Emilia	1,22
Modena	0,88
Bologna	0,89
Ferrara	0,69
Ravenna	1,25
Forlì	1,22
Rimini	1,93
Totale	1,00



Rapporto tra la quota dei contributi concessi per provincia rispetto alla quota degli addetti delle imprese cooperative per provincia.

Fonte: Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa, Struttura di Monitoraggio



Settori di attività

In termini di distribuzione settoriale, la maggiore concentrazione dei contributi assegnati riguarda progetti di investimento presentati da imprese cooperative che operano nel campo delle attività professionali e dei servizi a supporto delle imprese (40,6%), e nell'ambito dell'industria (16%) (v. tabella 6).

Tabella 6 - Progetti ammessi a finanziamento e contributo concesso alle imprese cooperative per settore di attività

Provincia di localizzazione della sede legale del beneficiario	Numero beneficiari	Totale investimenti Programmati	Totale contributi concessi	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli investimenti Programmati	Distribuzione percentuale dei contributi concessi
Industria	38	14.921.140	3.360.551	8,6%	22,8%	16,0%
Costruzioni	23	5.856.317	1.761.691	5,2%	8,6%	8,4%
Commercio	61	3.454.607	1.371.948	13,8%	5,3%	6,5%
Trasporto e magazzinaggio	23	3.368.952	1.253.741	5,2%	5,2%	6,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	7	643.469	184.964	1,6%	1,0%	0,9%
Servizi di informazione e comunicazione	30	3.474.042	1.304.742	6,8%	5,3%	6,2%
Attività professionali e altri servizi di supporto alle imprese	167	25.146.273	8.536.432	37,9%	38,4%	40,6%
Servizi alle persone	55	3.814.706	1.502.855	12,5%	5,8%	7,1%
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	29	4.089.978	1.425.677	6,6%	6,2%	6,8%
Non classificate	8	963.766	335.630	1,8%	1,5%	1,6%
Totale	441	65.553.250	21.040.390	100,0%	100,0%	100,0%

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive nell'ambito dei principali bandi della Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa - Anni 2010-2018 (Dati aggiornati al 30 aprile 2018).

Fonte: Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa, Struttura di Monitoraggio



FONCOOPER. LO STRUMENTO FINANZIARIO DI SOSTEGNO E SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE – Art.8 della L.r. n.6/2006

Foncooper è un fondo rotativo destinato al credito agevolato per le cooperative, ad eccezione delle società cooperative di abitazione, operanti in tutti i settori anche quello primario e che:

- ❖ abbiano natura mutualistica;
- ❖ rientrino nei limiti dimensionali previsti per le PMI di cui al decreto Ministero Attività Produttive del 18/4/2005 (Gazz.Uff. n. 238 del 12/10/2005).

Questo strumento finanziario nazionale di sostegno alle piccole e medie cooperative – la cosiddetta Legge Marcora – è dedicato per oltre il 50% alla nostra Regione e si caratterizza per operare in particolari aree territoriali come la Romagna, come conseguenza di tradizioni, e per la prevalenza di alcuni settori come il sociale, l'assistenza e l'agricoltura.

In particolare, il settore del sociale (che assorbe il 28,2% delle richieste di finanziamento) è caratterizzato da rientri di liquidità del business lenti e necessita di strumenti finanziari mirati. A tal necessità lo strumento del Foncooper risponde adeguatamente poiché consente, in presenza di determinati requisiti, di poter beneficiare di una durata massima di rientro del finanziamento pari a 12 anni, di cui 2 di preammortamento per la realizzazione dell'investimento con pagamento di soli interessi limitatamente alle somme erogate a stato avanzamento dei lavori.

I vantaggi di un fondo rotativo sono evidenti perché non consuma risorse in modo permanente, ma attraverso il meccanismo dei rientri, come conseguenza del pagamento delle rate da parte delle imprese che hanno ricevuto il finanziamento, si rimpingua semestralmente, mantenendo in equilibrio finanziario il fondo che è tuttora capiente di risorse e garantendo così alle cooperative continuità nell'accesso al credito agevolato.

La storia e l'operatività del fondo

La costituzione del “Fondo di Rotazione per la promozione e lo Sviluppo della Cooperazione di cui all'art.1 della Legge 27/02/1985 n. 49 – Foncooper” venne promossa dal Ministero dell'industria su iniziativa delle Associazioni nazionali di rappresentanza del movimento cooperativo all'epoca legalmente riconosciute. Tale fondo venne costituito presso la ex “Sezione speciale per il Credito alla cooperazione” della BNL poi trasformata in Coopercredito Spa, al cui capitale di dotazione partecipavano, anche se in misura marginale, le Associazioni nazionali di rappresentanza.

La gestione del Foncooper venne pertanto demandata alla predetta “Sezione Speciale per il credito alla cooperazione” in virtù della specifica esperienza di BNL nell'esercizio del credito alla cooperazione.

Il Foncooper è sin dalla sua istituzione destinato al finanziamento degli investimenti effettuati dalle cooperative rientranti nei limiti dimensionali delle PMI, operanti nei settori eleggibili a livello comunitario.

I finanziamenti “Foncooper” si sono caratterizzati per:

1. le condizioni di regolamento (tasso) particolarmente vantaggiose;
2. la garanzia prestata dalla cooperativa a fronte del finanziamento limitata ai soli beni dell'investimento ed eventualmente (solo nei casi eccezionali) estesa ad altri cespiti del sodalizio;
3. l'assenza di oneri accessori (esenzione delle spese di istruttoria);
4. l'elevata percentuale di intervento sull'ammontare degli investimenti a programma (70% degli stessi nel limite massimo erogabile di € 2 milioni).

Il “Fondo” è diventato operativo nel 1987 con una dotazione iniziale di 95 miliardi delle vecchie lire ed è stato progressivamente alimentato da successivi stanziamenti e dagli interessi generati dalle rate di rimborso dei finanziamenti stessi e dagli interessi maturati sulle giacenze.

Il "Foncooper" ha la peculiarità di essere un fondo "rotativo", ovvero la provvista utilizzata per l'erogazione dei finanziamenti deriva sia da specifici stanziamenti da parte degli enti finanziatori sia dalle somme che vi affluiscono per effetto del rimborso delle operazioni in ammortamento (capitale e interessi).

Il decentramento amministrativo del Fondo e la regionalizzazione dell'incentivo

A far data dal 30 giugno 2000, per intervenuta variazione normativa, è stato avviato il decentramento amministrativo del "Foncooper" che ha comportato la regionalizzazione dell'incentivo. BNL ha proseguito nell'attività di gestione del Foncooper attraverso la stipula di un contratto in data 26/06/2000, con l'allora Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e di apposite convenzioni con le seguenti Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta. Il 1 luglio 2004, BNL ha incorporato la Coopercredito SpA. La convenzione con la Regione Emilia-Romagna, in data 21/6/2002, prevedeva la gestione dei fondi regionali fino al 26 giugno 2005. Con atto aggiuntivo del 29 novembre 2005, la scadenza della convenzione veniva prorogata al 27 dicembre 2007.

Come sopra accennato, la provvista disponibile per l'erogazione di finanziamenti a valere sul fondo "Foncooper" deriva principalmente dal riaccreditamento sul fondo delle rate dei finanziamenti in regolare ammortamento e/o a "sofferenza" (Finanziamenti su fondi statali secondo percentuali di riparto di cui al DPCM del 2 marzo 2001, nonché finanziamenti regionali accordati con fondi di rotazione regionali).

Grazie ai vantaggi del fondo di rotazione, per cui i rientri durante il periodo di convenzionamento rialimentavano

il Fondo, **BNL ha esaminato 154 richieste di finanziamento e ne ha deliberate ed erogate, al netto di 47 rinunciate/decadute, 107 per un totale di euro 71.230.899,00 che equivalgono ad un investimento complessivo di euro 101.758.427.** I crediti ancora in essere gestiti da BNL ammontavano al 30/06/2016 ad euro 16.310.192,96. Risultavano rimborsati, successivamente alla scadenza della Convenzione, per rientri da finanziamenti regionali, euro 44.358.925,21.

BNL, successivamente alla scadenza della convenzione, ha continuato a gestire, oltre alle pratiche in istruttoria pervenute ante scadenza, tutti i finanziamenti in precedenza deliberati (erogazioni, invio avvisi di rate, incasso pagamenti e relativa contabilità) sino alla totale estinzione degli stessi, ivi inclusa la gestione del contenzioso.

La nuova convenzione con Unicredit Banca Spa e l'operatività dal 2008 ad oggi

In data 29 febbraio 2008 è stata sottoscritta la **Convenzione non onerosa tra Regione Emilia-Romagna e Unicredit Banca Spa**, mandataria dell'Associazione temporanea di Imprese, composta da Unicredit Banca Spa, in qualità di capogruppo mandataria, e da Banca Popolare dell'Emilia-Romagna Srl, Banco Popolare di Verona e Novara Srl e da Unicredit Banca d'Impresa Spa, mandanti, per la gestione del Servizio di Tesoreria della Regione Emilia-Romagna, **per la gestione del Fondo Foncooper ex Titolo I della Legge 27 febbraio 1985, n. 49, così come modificata e integrata dall'Art.12 della Legge 5 marzo 2001, n. 57, Misura 2.2 Azione C del Programma Triennale per le Attività produttive 2003-2005.**

Dal 29/02/2008, data di stipula della Convenzione, al 29/5/2018 risultano pervenute presso il Soggetto Gestore Unicredit Spa un numero complessivo di **124 domande** di ammissione al Fondo Foncooper da parte delle cooperative dell'Emilia-Romagna, di cui **11 nel 2015, 9 nel 2016, 5 nel 2017 e 10 nei soli primi 5 mesi del 2018, con un'accelerazione straordinaria dello strumento finanziario.**

Al 29 maggio 2018 il totale dei finanziamenti richiesti è pari a oltre 66 milioni di euro, che considerato il 70% equivalgono ad un valore di investimento complessivo per oltre 94 milioni di

euro, mentre al momento le erogazioni (anche parziali) riguardano 78 pratiche per una cifra complessiva di oltre 41milioni (corrispondenti a oltre 58 milioni di investimento) a cui si aggiungono ulteriori 7 pratiche già deliberate per le quali sono in corso le pratiche di perfezionamento per l'erogazione di ulteriori 5 milioni di euro. Complessivamente è stato accolto il 68,5% delle pratiche presentate, pari al 69,5% degli importi richiesti.

Tabella 1 - Operatività

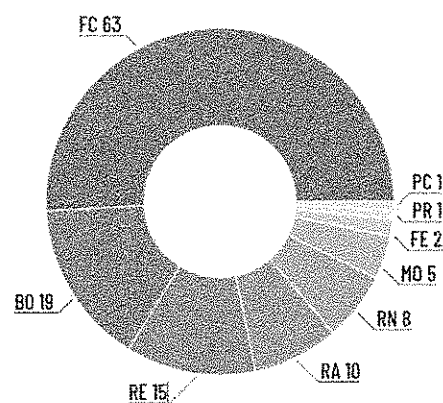
stato pratica	numero	% su totale	importo	% su totale
deliberate e erogate interamente o parzialmente	78	62,9%	41.058.081,06	62,0%
deliberate e in corso di perfezionamento	7	5,6%	4.958.492,64	7,5%
totale domande accolte	85	68,5%	46.016.573,70	69,5%
da esaminare	6	4,8%	2.807.167,00	4,2%
non ammesse	4	3,2%	1.157.077,95	1,7%
rinunciate, decadute, declinate	29	23,4%	16.236.653,88	24,5%
totale domande presentate	124	100,0%	66.217.472,53	100,0%

Pratiche presentate dal 29/2/2008 al 29/5/2018 - Fonte: Unicredit Banca Spa

La tabella 2 e il grafico 1 evidenziano la distribuzione per ogni provincia delle domande pervenute e dell'importo dei finanziamenti richiesti

Tabella 2 - Numero domande pervenute e importi richiesti - dati provinciali

Province	numero	% sul totale	importo	% sul totale
BO	19	15,3%	7.808.665,74	11,8%
FC	63	50,8%	34.849.044,47	52,6%
FE	2	1,6%	494.775,33	0,7%
MO	5	4,0%	2.446.767,00	3,7%
PC	1	0,8%	1.174.821,61	1,8%
PR	1	0,8%	270.800,00	0,4%
RA	10	8,1%	7.968.179,72	12,0%
RE	15	12,1%	8.511.338,00	12,9%
RN	8	6,5%	2.690.980,66	4,1%
Totale	124	100,0%	66.217.472,53	100,0%

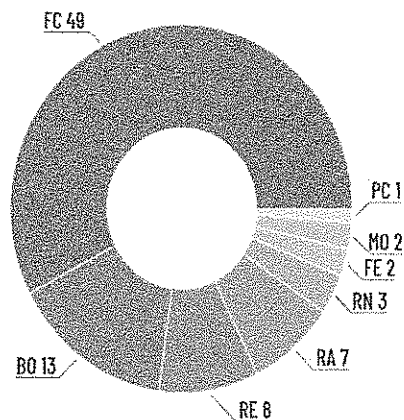




La tabella 3 e il grafico 2 mostrano il numero di domande accolte per ogni provincia e l'importo dei finanziamenti approvati

Tabella 3 - Numero domande accolte importo totale dei finanziamenti accordati - dati provinciali

Province	numero	% sul totale	importo	% sul totale
BO	13	10,5%	6.521.143,79	9,8%
FC	49	39,5%	26.632.469,55	40,2%
FE	2	1,6%	494.775,33	0,7%
MO	2	1,6%	1.700.098,00	2,6%
PC	1	0,8%	1.174.821,61	1,8%
PR	0	0,0%	-	0,0%
RA	7	5,6%	4.084.829,72	6,2%
RE	8	6,5%	4.836.220,00	7,3%
RN	3	2,4%	572.215,70	0,9%
Totale	85	68,5%	46.016.573,70	69,5%



Pratiche presentate dal 29/2/2008 al 29/5/2018 - Fonte: Unicredit Banca Spa

La tabella 3 e il grafico 2 mostrano il numero di domande accolte per ogni provincia e l'importo dei finanziamenti approvati

La tabella 4 evidenzia la percentuale di domande con esito positivo per le diverse province

Tabella 4 - Percentuale domande con esito positivo - dati provinciali

Province	% domande	% su importi
BO	68,4%	83,5%
FC	77,8%	76,4%
FE	100,0%	100,0%
MO	40,0%	69,4%
PC	100,0%	100,0%
PR	0,0%	0,0%
RA	70,0%	51,3%
RE	53,3%	56,8%
RN	37,5%	21,3%
Totale	68,5%	69,5%

Pratiche presentate dal 29/2/2008 al 29/5/2018 - Fonte: Unicredit Banca Spa



LA GESTIONE DEL FONDO

Cooperativa richiedente

Il Fondo è operativo per le società cooperative, compresi i consorzi in forma cooperativa, che operano nei settori economici ammissibili compreso il settore della produzione agricola primaria e nel settore della trasformazione di prodotti agricoli e della commercializzazione di prodotti agricoli.

Le società cooperative devono possedere i seguenti requisiti:

- ❖ essere iscritte all'Ufficio registro delle Imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura nonché all'albo statale delle società cooperative istituito con decreto del Ministero delle attività produttive del 23 giugno 2004;
- ❖ avere sede operativa nel territorio regionale alla data della domanda.

I progetti devono essere finalizzati all'aumento della produttività o dell'occupazione, alla valorizzazione dei prodotti, alla razionalizzazione del settore distributivo, alla realizzazione o acquisto di impianti nel settore della produzione e della distribuzione del turismo e dei servizi, alla ristrutturazione e riconversione degli impianti.

Ai fini dell'ammissione a finanziamento è necessario che al momento della presentazione della domanda i lavori non siano già stati avviati.

Il soggetto gestore (Unicredit Spa)

- ❖ riceve le domande e ne verifica la regolarità formale e documentale, richiedendo le necessarie integrazioni;
- ❖ verifica la disponibilità del Fondo per le somme necessarie al perfezionamento dei finanziamenti agevolati richiesti;
- ❖ procede con l'istruttoria domande di agevolazione, alla nomina del perito per la predisposizione della perizia di stima e predispone la relazione istruttoria da sottoporre nella prima seduta utile del Comitato Foncooper per le valutazioni di competenza;
- ❖ sulla base degli esiti del Comitato, provvede alle necessarie comunicazioni alla cooperativa richiedente;
- ❖ riceve dalla Cooperativa la documentazione necessaria per procedere alla stipula del contratto di finanziamento, predispone la bozza di contratto e procede alla stipula dell'atto di finanziamento per atto pubblico;
- ❖ successivamente alla stipula, effettuate tutte le verifiche con esito positivo, procede con l'erogazione del SAL e invia ai competenti uffici della Regione copia dei piani di ammortamento dei finanziamenti erogati a saldo;
- ❖ effettua il monitoraggio del finanziamento agevolato per tutta sua durata, verifica il mantenimento del merito creditizio della posizione, segnala eventuali modifiche soggettive/oggettive intervenute nella cooperativa richiedente, nelle garanzie e nel programma di investimenti oggetto del finanziamento, che potrebbero inficiare il regolare proseguimento dell'agevolazione, e le eventuali cause che determinano la riduzione e/o la revoca dell'agevolazione stessa (cfr criteri per la concessione di finanziamenti Foncooper), con particolare riferimento alle informazioni non contabili;
- ❖ provvede al riversamento delle rate pagate dalle cooperative finanziate sul c/c dedicato al Foncooper, con pari valuta rispetto al pagamento stesso;
- ❖ invia all'esame del Comitato le richieste di variazione delle condizioni stabilite nella delibera di concessione segnalate dalle cooperative e/o riscontrate tramite sistemi di informazioni creditizie;
- ❖ ad ogni riunione del Comitato, trasmette a quest'ultimo un riepilogo sulle risultanze del Fondo.



Il Comitato regionale Foncooper

È composto da 5 membri ed è costituito con provvedimento della Regione. Sulla base della relazione istruttoria inviata da Unicredit Spa, delibera sulla concessione dell'agevolazione, formalizzando le decisioni nei verbali delle proprie riunioni.

Modalità di trasferimento delle risorse al soggetto gestore

La Regione trasferisce con atto formale le risorse finanziarie necessarie all'attuazione del Fondo in oggetto, ovvero le eventuali risorse finanziarie disponibili sulla base degli stanziamenti disposti sul Bilancio della Regione.

Agevolazioni previste e misura dei tassi

Finanziamenti a tasso agevolato accordati in misura idonea a sostenere le spese necessarie per la realizzazione del progetto e rimborsabili tramite rate semestrali:

- ❖ fino a 8 anni se il progetto riguarda esclusivamente l'acquisto di macchinari e/o attrezzature;
- ❖ fino a 12 anni negli altri casi.

Il tasso di interesse praticato non potrà essere inferiore al 25% del tasso di riferimento del settore di attività (attualmente i tassi applicati sono pari al 25% o al 50% del tasso di riferimento stesso, a seconda dei casi) e comunque nel rispetto dei limiti di intensità di aiuto in termini di ESL (equivalente sovvenzione lorda) previsti dalla normativa comunitaria.

Importo massimo del finanziamento

Il finanziamento concesso non può superare il limite del 70% dell'ammontare totale delle spese ammissibili e comunque non può essere superiore a 2.000.000,00 euro.

Le imprese dovranno partecipare alla copertura degli investimenti in misura non inferiore al 25% degli investimenti stessi.

Garanzie

Privilegio sugli immobili, impianti e loro pertinenze, sui macchinari e sugli utensili della cooperativa comunque destinati al suo funzionamento ed esercizio; nessuna altra garanzia, di qualsiasi natura, deve essere richiesta. Il privilegio può essere costituito anche su beni di proprietà di terzi, purché oggetto degli investimenti da finanziare e pertanto destinati al funzionamento ed esercizio della cooperativa.



I PROGRAMMI INTEGRATI DI SVILUPPO E PROMOZIONE COOPERATIVA - Art.7 della L.r. n.6/2006

Interventi a sostegno dei “Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa”

La Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 6/2006, sostiene iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa, attraverso interventi a sostegno dei “Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa”.

Tali programmi, realizzati dalle Associazioni di cooperative maggiormente rappresentative, con l'eventuale partecipazione di enti pubblici e privati (Enti locali, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Università, Fondazioni bancarie, ecc.), nella logica della programmazione negoziata che ispira la LR 6/2006, sono costituiti da una pluralità di iniziative.

In questo capitolo presentiamo sinteticamente gli 8 progetti cofinanziati dalla Regione per il biennio 2016- 2017, e un'anticipazione dei 7 progetti approvati per il biennio 2018-2019.

Nel 2016, la Giunta, in coerenza con quanto previsto nella programmazione regionale in materia di attività produttive e con le indicazioni pervenute dalla Consulta della cooperazione, ha individuato 4 “aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo” e stabilito le modalità e i criteri per l'elaborazione e la presentazione delle proposte progettuali (delibera 239/2016).

Le “aree prioritarie” individuano i temi centrali per il rilancio dello sviluppo cooperativo nella nostra Regione:

1. la costituzione di nuove imprese e formazione di nuova imprenditorialità,
2. l'internazionalizzazione,
3. ricerca e innovazione,
4. la cooperazione come possibile risposta alla crisi.

I progetti del biennio 2016-2017 hanno sviluppato iniziative pubbliche di divulgazione sul territorio, predisponendo e diffondendo materiali, realizzando azioni di studio, ricerca e formazione con e su gruppi cooperativi. Particolare attenzione è stata data, inoltre, al tema dell'innovazione tecnologica e sociale, che al pari dell'internazionalizzazione rappresenta una delle questioni centrali per la competitività del sistema produttivo e per l'innovazione sociale.

Per il biennio 2018-2019, la Giunta ha confermato e aggiornato, con delibera 1120/2017, le 4 Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo, accogliendo le istanze della Strategia di specializzazione intelligente (S3), che mette al centro la ricerca e l'innovazione, quali fattori strategici di collegamento tra sistema produttivo regionale, mondo della ricerca e della formazione, con l'attenzione rivolta non solo ai temi delle nuove tecnologie e dell' ICT, ma anche a quelli più pressanti dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Per il nuovo biennio la Giunta ha voluto, inoltre, valorizzare e diffondere la formula dei Workers Buy Out che, attraverso la costituzione di nuove imprese cooperative, rappresenta una possibile soluzione per salvaguardare occupazione e professionalità nei casi di imprese in crisi o che hanno difficoltà nel passaggio generazionale.



PROGETTI REALIZZATI NEL BIENNIO 2016-2017

Progetto - Sportello Anticrisi – Servizi di consulenza e assistenza nelle fasi di pre-crisi o di crisi conclamata, proposizione del modello cooperativo come soluzione nei casi di crisi aziendali

SOGGETTO PROPONENTE

AGCI Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ La Cooperazione come possibile risposta alla crisi

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Attraverso questo progetto AGCI Emilia-Romagna ha offerto un servizio di consulenza specifico per le cooperative in crisi aiutandole innanzitutto a individuare, attraverso lo strumento del "check-up cooperativo", un questionario specifico rivolto alle cooperative, le aree che presentano maggiore criticità all'interno della propria organizzazione.

Per risolvere tali criticità AGCI ha messo a disposizione il proprio servizio di consulenza che si avvale di una selezionata rete di professionisti con diverse specializzazioni e con anni di esperienza nel mondo della cooperazione. L'obiettivo era quello di creare un servizio, tutt'ora attivo, per aiutare le imprese che, attraverso mirate azioni correttive, possono rimettere in sesto la propria attività. AGCI ha ritenuto necessario promuovere tra le imprese l'acquisizione di autoconsapevolezza della propria realtà.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il Check-up cooperativo è stato realizzato con la collaborazione del MUEC, Master in Economia della Cooperazione dell'Università degli Studi di Bologna. Si tratta di un questionario specifico che, valutando vari aspetti della cooperativa, consente di individuare all'interno di un'azienda le criticità e gli ambiti che più necessitano di intervento a vario livello.

AZIONI REALIZZATE

1. Creazione della rete di professionisti specializzati in aree specifiche per la gestione di un'impresa cooperativa. Sono stati organizzati con i professionisti selezionati degli incontri sia singoli sia di gruppo per illustrare il progetto, conoscersi, definire le aree di intervento e creare le schede personali decidendone la forma e la modalità di presentazione. Durante le riunioni è stato disposto anche il Codice Etico e l'Accordo di Sviluppo dei servizi tra AGCI e i consulenti, condiviso e sottoscritto.
2. Selezione di un target di cooperative da contattare (circa 50). Per questa selezione si è proceduto in primo luogo all'individuazione dei settori lavorativi più a rischio, per cui ci si è focalizzati nello specifico sull'ambito logistico/multiservizi, ancora poco regolamentato e popolato di cooperative con diverse difficoltà e scarsa consapevolezza degli strumenti utilizzabili. Sono state prese in considerazione situazioni medio-piccole in cui è più facile la presenza di problematiche interne e che ancora non possiedono una rete di professionisti di fiducia a cui fare riferimento.
3. Creazione dello strumento di Check-up cooperativo. Si tratta di un questionario specifico che, valutando vari aspetti della cooperativa, consente di individuare all'interno di un'azienda le criticità e gli ambiti che più necessitano di intervento a vario livello. Questo strumento è stato studiato per essere utilizzato anche offline, così da consentire alle cooperative la massima tutela per i propri dati e la totale autonomia.

Le macroaree individuate sono state:

- Base associativa, elementi di mutualità e vita associativa;
- Solidità economica e finanziaria;
- Clienti, fornitori e stakeholder;



- Forza lavoro;
- Strumenti di analisi, controllo e certificazioni;
- Domande generali.

La valutazione della cooperativa avviene prendendo in esame i temi specifici che, a seconda delle risposte, possono attivare degli alert con consigli per migliorare le criticità emerse. Il check-up, alla fine della compilazione, restituisce un rating della situazione complessiva della cooperativa presa in esame. Si è provveduto a monitorare continuamente, in entrambe le annualità, lo strumento del Check-up Cooperativo.

Il monitoraggio del funzionamento strutturale è stato accompagnato dalla ricerca dell'aderenza alla realtà del mondo cooperativo tramite la validazione, di volta in volta, delle cooperative che ne hanno usufruito. Ciò ha portato a varie modifiche ma soprattutto ad uno "sdoppiamento" del test per poterlo implementare a tutti i settori. Sono stati così creati due questionari: un "Check-up generico" e un "Check-up Produzione e Lavoro".

- 4 creazione della pagina web dedicata al servizio per le imprese <http://www.agci-emr.org/servizi/sportello-anticrisi/>
- 5 Analisi dei check-up. I professionisti hanno elaborato, studiato e confermato i dati emersi dai check-up e dagli interventi in loco di entrambe le annualità: sono stati così estrapolati i risultati della ricerca "quali-quantitativa" del progetto.
- 6 Convegno conclusivo per la presentazione dell'intero progetto e dei risultati ottenuti. All'evento pubblico, promosso da AGCI Emilia-Romagna, sono state invitate tutte le cooperative aderenti e non all'Associazione, enti e stakeholders di tutto il territorio regionale. Durante il convegno è stato distribuito sia il check-up (entrambe le versioni) nella pennetta usb/biro di AGCI Emilia-Romagna, sia una infografica illustrativa.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Oltre al convegno conclusivo, durante il quale è stato illustrato l'intero progetto alle imprese presenti, la diffusione di questo progetto è avvenuta anche attraverso i mezzi di comunicazione a disposizione di AGCI. Allo scopo di raggiungere il maggior numero di destinatari, in entrambe le annualità, è stata curata la veste grafica e contenutistica della pagina web dedicata al progetto sul sito dell'AGCI ER. AGCI ha pubblicizzato, inoltre, questa iniziativa sull'House Organ dell'Associazione AGCI Notizie, provvedendo anche alla spedizione dell'Infografica relativa al progetto in allegato al giornale, e sulla Newsletter AGCI, raggiungendo solo così un pubblico di circa 1.500 soggetti tra cooperative, enti e istituzioni del territorio. AGCI ritiene che questo progetto sia stato produttivo per le imprese coinvolte e che possa essere ancor più valido nella misura in cui i dati raccolti, una volta aggregati, siano diffusi e continuamente aggiornati per avere un'istantanea della cooperazione del territorio, per fare emergere le criticità al fine di prevenirle e per valorizzare le sue grandi potenzialità. I dati raccolti durante questo progetto saranno la base di partenza per ulteriori futuri interventi a sostegno delle imprese aderenti.

- Investimento complessivo biennale: **€ 127.500,00**
- Totale contributo concesso nel corso del biennio: **€ 101.163,92**



Progetto - Strumenti e metodi per avviare all'internazionalizzazione - Le cooperative appartenenti a Federlavoro e Servizi Emilia-Romagna

SOGGETTO PROPONENTE

Confcooperative Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

❖ Internazionalizzazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Rivolto alle imprese appartenenti a Federlavoro e Servizi Emilia-Romagna, che sono ancora lontane, a differenza del comparto agroalimentare, da una piena consapevolezza delle opportunità offerte dall'internazionalizzazione e quindi dalla sensibilità a sperimentarsi in progettualità strutturate.

I principali obiettivi:

1. Mettere a punto strumenti di stimolo e autoorientamento all'internazionalizzazione, utili a tutte le cooperative appartenenti alla Federlavoro e Servizi:
 - a. Definizione di una scheda di check up;
 - b. Sensibilizzazione attraverso una strategia di comunicazione dedicata;
 - c. Creazione di un contact point dedicato.
2. Inserire le cooperative con un livello più elevato di preparazione e strutturazione interna in un percorso finalizzato alla definizione di uno specifico progetto di internazionalizzazione, tramite l'affiancamento di esperti del settore.
 - a. Autovalutazione accompagnata tramite l'affiancamento nell'erogazione dei check up;
 - b. Sessioni di auto-orientamento per la costruzione del piano di sviluppo;
 - c. Consulenza mirata alla messa a punto degli elementi specifici per lo start up di un progetto di internazionalizzazione.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Indaco: Società di consulenza cooperativa specializzata nei servizi all'internazionalizzazione.

Irecoop Emilia-Romagna: Ente di formazione emanazione di Confcooperative, Ufficio Progetti Internazionali.

Cooperative coinvolte in prima battuta nell'elaborazione della scheda di check up:

1. Target Sinergie
2. Come Group. Soc. Coop
3. C.R.C.S. Coop Restauri e Costruzioni
4. Coop. Valmarecchia Costruttori
5. L'operosa
6. Birrificio Statale 9
7. Coop. Muratori san Felice
8. CCDP Centro Cooperativo di Progettazione
9. Multitraccia
10. Consi Copra
11. Raviplast
12. Gemos
13. Evoluzioni Web
14. Coprogetto
15. Siem Impianti



AZIONI REALIZZATE

Azioni legate all'obiettivo 1:

- a. È stata elaborata una scheda di check up per valutare il livello di preparazione e strutturazione delle cooperative all'internazionalizzazione, contenente elementi specifici per verificare il grado di prontezza delle imprese allo start up o consolidamento sui mercati esteri.
- b. A seguito della definizione e somministrazione della scheda di check up, è stato impostato, a partire da ottobre 2016 fino a novembre 2017, l'invio di una comunicazione indirizzata a tutte le cooperative che hanno aderito al progetto fin dalla sua fase iniziale, nonché alle Unioni provinciali di Confcooperative e a tutti i referenti del comparto produzione lavoro e servizi. Complessivamente, sono state inviate 14 newsletter.
- c. Tutte le cooperative coinvolte hanno avuto la possibilità fin dall'avvio del progetto di contattare gli esperti di settore di Indaco e i referenti di Irecoop Emilia-Romagna che ha supportato Confcooperative nella gestione del progetto, fornendo assistenza sulle opportunità offerte.

Azioni legate all'obiettivo 2:

- a. La scheda di check up è stata somministrata dagli esperti di settore di indaco e dal referente di progetto di Irecoop ER ad un totale di 15 aziende, come previsto dal progetto. L'accompagnamento alla compilazione si è strutturato in un incontro presso le sedi delle cooperative, organizzato sotto forma di intervista condotta dagli esperti di settore con l'obiettivo di raccogliere informazioni sull'impresa, guidandola nell'attività di autoanalisi, per fotografare la propria realtà rispetto al tema dell'internazionalizzazione e la propensione e prontezza ad investire. Tale fotografia è risultata utile sia all'azienda per inquadrare in modo sintetico il proprio status in merito all'internazionalizzazione, sia all'Associazione di rappresentanza per avere a disposizione informazioni puntuali e aggiornate relativamente alle proprie imprese e poter di conseguenza studiare servizi consoni alle esigenze e caratteristiche delle realtà rappresentate.
- b. A seguito dell'erogazione dei check up e dei relativi report, ha preso avvio a novembre 2016 la fase di auto-orientamento rivolte alle imprese più pronte ad acquisire strumenti per una pianificazione strategica in tema di internazionalizzazione. L'obiettivo delle sessioni comuni è stato da un lato di fornire strumenti operativi a ciascuna impresa per poter elaborare una propria strategia, partendo da analisi di mercato, elementi strategici e definizione budget, selezione paesi, etc., e in secondo luogo di attivare possibili network e sinergie tra le imprese partecipanti, nell'ottica di incentivare future collaborazioni per intraprendere il percorso internazionale.
- c. L'obiettivo era di creare e delineare il piano export delle singole cooperative, analizzando le specifiche del comparto settoriale e le esigenze dell'impresa rispetto al paese scelto come target.

L'attività di consulenza mirata per lo start up del progetto di internazionalizzazione ha preso pienamente avvio a seguito della conclusione del percorso di auto-orientamento con le imprese che sono risultate più pronte ad avviare un progetto di internazionalizzazione, si è quindi svolta prevalentemente nel 2017.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

I risultati finora conseguiti sono in linea con l'area prioritaria di intervento 2 "Internazionalizzazione" indicata nel bando (Dgr. 239/2016). Il progetto ha, infatti, avviato un percorso in grado di fornire alle cooperative partecipanti gli strumenti necessari per sviluppare processi di internazionalizzazione, in linea con altre iniziative avviate a livello regionale, che all'interno del progetto vengono promosse incentivando le aziende a parteciparvi.

- Investimento complessivo biennale: **€ 40.000,00**
- Totale contributo concesso nel corso del biennio: **€ 31.721,31**



Progetto - Scoop – cooperiamo a scuola - Laboratori di sensibilizzazione alla cultura cooperativa, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo startup di imprese cooperative tra studenti, coadiuvate e affiancate dagli insegnanti e da formatori specializzati

SOGGETTO PROPONENTE

Confcooperative Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Costituzione di nuove imprese e formazione di nuove imprenditorialità

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo generale è stato quello di stimolare tra i giovani il senso di iniziativa e avvicinare la scuola al mondo del lavoro, presentando il funzionamento di un'impresa cooperativa, le dinamiche mutualistiche dietro la sua costituzione e i settori che offrono maggiori opportunità occupazionali, soprattutto in settori innovativi. Innovazione portata anche all'interno della didattica, favorendo tra gli insegnanti l'arricchimento sia delle metodologie didattiche, che dei rapporti con la rete del territorio, generando contatti utili per i giovani in uscita dalla scuola.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Irecoop Emilia-Romagna partner del progetto.

Parma: Classe 3^a D Liceo Bertolucci; Classe 4^a B AFM ITE Melloni; La classe 1^a Liceo Classico del Convitto Maria Luigi; Confcooperative; Gruppo Scuola – Cooperativa sociale; EmilBanca; Nativa – Cooperativa sociale di tipo B; Len – Società cooperativa di produzione lavoro; Ravenna: Ricercazione, Cooperazione Sociale, Formazione e Guida alla simulazione d'impresa – Luxco, Cooperativa Artigiana, Testimonianza Cooperativa - Coop-Up, Incubatore d'impresa della Cooperazione, Testimonianza Cooperativa. – Confcooperative Ra, Associazione di Categoria, Testimonianza sul Bilancio d'impresa; Liceo Scientifico "A. Oriani" – Itip "Bucci"; "Torricelli" Liceo linguistico; Forlì-Cesena: Coop.va Ricercazione, Cooperazione Sociale, Formazione e Guida alla simulazione d'impresa – Confcooperative Fc, Associazione di Categoria: Il Sistema Cooperativo Locale (Francesco Strocchi), Il Bilancio di Impresa (Riccardo Cappelli); Itas Garibaldi – Cesena, Classe 4^a B; Itas Garibaldi – Cesena, Classe 4^a C; Itc Agnelli, Cesenatico, Classe 4^a A; Rimini: Coop.va Ricercazione, Cooperazione Sociale, Formazione e Guida alla simulazione d'impresa, Il Sistema Cooperativo Locale. – Confcooperative Rn, Associazione di Categoria: Il Bilancio di Impresa (Mauro Mancini); I.T.E. "Valturio" Rimini, Classe 4^a F-Rim; Liceo "Valgimigli", Viserba di Rimini – Classe 4^a A, I.T.C. "Molari", Santarcangelo di R. (Rn), Classe 4^a A;

Bologna: Coop.va Ricercazione, Cooperazione Sociale, Formazione e Guida alla simulazione d'impresa. – Opengroup, Cooperazione Sociale, Formazione e Guida all'attività educativa. – Confcooperative Bo e Legacoop Bo; Itc "Salvemini"; Liceo "Galvani"; Liceo "L. Bassi"; Piacenza: Cooperativa Artificio; Itc Romagnosi – Classe 3^a B (Indirizzo Turistico); Ist. Casali Di Castel San Giovanni – Classe 4^a A; Istituto Casali Di Castel San Giovanni – Classe 5^a A; Reggio Emilia: Confcooperative – Settore ConfAgricoltura; Len; Irecoop; Società agricola Due Querce; Istituto Nelson Mandela; Istituto Tecnico per il turismo; Ferrara: I.I.S. "L. Einaudi"; Liceo "L. Ariosto"; Liceo Statale "Roiti"; Integrazione Lavoro Società Cooperativa Sociale – Coop Sociale Matteo 25; Modena: Iis Calvi Istituto Tecnico Agrario.

AZIONI REALIZZATE

Nel 2016 le attività di educazione all'imprenditorialità cooperativa hanno coinvolto 20 scuole superiori e 2 Università dell'Emilia-Romagna, con azioni dedicate sia agli studenti (circa 700) che agli insegnanti (27).

Di seguito il riepilogo dei percorsi 2016:

- ❖ 27 attività di sensibilizzazione, orientamento e simulazione del modello cooperativo come



strumento di autoimprenditorialità centrato su valori;

- ❖ 4 percorsi sperimentali per la realizzazione di associazioni cooperative scolastiche;
- ❖ laboratori di sperimentazione con 2 Università;
- ❖ 1 workshop "formare i formatori" di approfondimento e co-progettazione tra insegnanti, imprese e spazi di incubazione cooperativa sul tema dell'Associazione Cooperativa Scolastica (ACS).

Il 2017 ha visto coinvolti 664 studenti, 2 Università e 23 istituti superiori di secondo grado, 28 insegnanti.

L'articolazione dell'annualità è stata la seguente:

- ❖ 23 Attività di sensibilizzazione, orientamento e simulazione del modello;
- ❖ 5 percorsi sperimentali per la realizzazione di Associazioni Cooperative Scolastiche;
- ❖ Proseguimento dei laboratori di sperimentazione con l'Università Alma Mater di Bologna e Cattolica di Piacenza;
- ❖ Realizzazione di materiale per la diffusione dei risultati: brochure e video;
- ❖ 1 seminario di diffusione dei risultati rivolto agli insegnanti.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Nel complesso i risultati raggiunti nel biennio sono stati importanti per la crescita del progetto.

La Buona Scuola è stata il volano dei percorsi SCOOP, che sono diventati – in diverse occasioni – parte dei percorsi di alternanza scuola lavoro negli Istituti Scolastici.

Attraverso le azioni di sensibilizzazione e la costituzione di Associazioni Cooperative Scolastiche gli studenti – con il supporto dei nostri esperti e degli insegnanti – hanno potuto sperimentare e mettere in pratica competenze trasversali fondamentali per un futuro inserimento nel mondo del lavoro: capacità di problem solving, di lavoro di gruppo, responsabilizzazione, autonomia decisionale, progettualità.

- Investimento complessivo biennale: **€ 127.500,00**
- Totale contributo concesso nel corso del biennio: **€ 101.147,53**



Progetto - Coop Up IN

SOGGETTO PROPONENTE

Confcooperative Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Ricerca e innovazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto ha lo scopo di accompagnare le cooperative a cogliere le opportunità offerte dai processi di innovazione aperta, secondo modalità coerenti con la natura collaborativa insita nel DNA cooperativo.

I principali obiettivi sono:

- Promuovere la cultura dell'Open Innovation e generare sperimentazioni concrete di Open Innovation dedicate alle imprese cooperative.
- Trasferire competenze specialistiche alle funzioni preposte alla promozione cooperativa affinché siano in grado di intercettare, stimolare e promuovere metodi di innovazione aperta tra le cooperative.
- Rafforzare la capacità dei CoopUP e incubatori cooperativi di offrire servizi di Open Innovation diventare riferimento per le cooperative interessate.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

- Irecoop Emilia-Romagna: Ente di formazione emanazione di Confcooperative, Ufficio progetti internazionali.
- Aiccon: Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit.
- Social Seed: cooperativa di innovazione civica e sociale.

AZIONI REALIZZATE

- 1 Per analizzare il fabbisogno di innovazione delle cooperative dell'Emilia-Romagna associate a Confcooperative, è stata realizzata **un'indagine online** tramite un questionario articolato in 4 parti: la prima riferita ai dati anagrafici della cooperativa, la seconda incentrata sulle innovazioni esistenti, la terza volta a mappare le strategie e il potenziale di innovazione, la quarta inerente il fabbisogno di innovazione ancora disatteso.
- 2 Sulla base dei dati raccolti e delle buone prassi analizzate a livello nazionale e internazionale, è stata realizzata la prima **Guida all'Open Innovation** per imprese cooperative in formato e-book, scaricabile gratuitamente online.
- 3 Per diffondere cultura attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione, abbiamo scelto di non rivolgerci direttamente alle imprese, ma di formare un livello intermedio di soggetti che rappresentino dei "nodi" del sistema associativo, in qualità di facilitatori e diffusori di pratiche, al fine di aumentare l'impatto delle attività.
- 4 **5 laboratori di formazione e coprogettazione** itineranti nei diversi COOPUp attivi in Emilia-Romagna, che hanno coinvolto mentor da diverse parti d'Italia e 30 persone tra funzionari dell'associazione di rappresentanza, facilitatori degli spazi COOPUp attivi in Regione (PC, RE, MO, BO, PR, FC, RA) e responsabili dell'innovazione di consorzi cooperativi.

Tra gli output indiretti generati da questa fase del progetto si sottolinea l'attivazione di nuovi legami tra i facilitatori degli spazi COOPUp della Regione e lo scambio delle buone prassi come forma di rafforzamento reciproco.

Durante il percorso sono nati due nuovi spazi COOPUp (FC e RE), che hanno beneficiato dei nuovi legami attivati e degli strumenti scambiati in aula. Il programma degli incontri è riportato nelle pagine che seguono e disponibile online a questo link: <http://bit.ly/2ahdV2F>



- 5 Il progetto ha previsto la realizzazione di **4 sperimentazioni territoriali di Open Innovation**, in collaborazione con le Unioni territoriali di Confcooperative Piacenza, Reggio Emilia, Bologna e Rimini e i facilitatori del relativo spazio COOPUp.

Ha coinvolto le cooperative del territorio interessate a realizzare dei prototipi, fornendo assistenza tecnica e cofinanziamento economico ai team per la definizione delle linee guida e per la gestione dei percorsi. L'obiettivo è stato sperimentare nella pratica tutto il processo di open innovation, dall'analisi della sfida e della cultura organizzativa di chi la esprime, alla scelta degli strumenti più adatti a risolverla, alla risoluzione e accordo tra i diversi soggetti per la sua implementazione. Le sperimentazioni hanno permesso di mettere a punto un kit metodologico utile per i COOPUp per fare proprio questo strumento, che in prospettiva può diventare uno dei possibili servizi di accompagnamento avanzato all'innovazione per le imprese cooperative.

La sperimentazione di Reggio Emilia si è concentrata nel disegnare e implementare un'attività di innovazione di un servizio storico di una grande cooperativa sociale, utilizzando gli strumenti del design dei servizi e dell'open innovation.

Il percorso si è composto di 3 tappe:

- 1 workshop con la cooperativa per mettere a fuoco le sfide di innovazione;
- 1 workshop con il team di educational marketing della cooperativa e alcuni stakeholder interni per iniziare ad affinare le piste di innovazione e identificare gli ambiti su cui stimolare partnership esterne;
- workshop a cui sono stati invitati 4 mentor esterni che hanno apportato commenti, suggerimenti, proposte per innovare gli ambiti messi a fuoco dalla cooperativa.

La sperimentazione di Bologna si è concentrata nel creare una comunità innovante tra le cooperative del territorio motivate a investire sul tema. In particolare, il percorso si è composto

delle seguenti tappe:

- Selezione delle cooperative sulla base della reale motivazione a partecipare a un percorso di creazione di una cultura dell'open innovation interna alle loro strutture.
- Un workshop con le cooperative selezionate dove far emergere i bisogni impliciti e creare un primo allineamento.
- Un mese di tempo a ciascuno per lavorare individualmente nella propria organizzazione per testare e verificare l'effettiva rispondenza dei bisogni interni con quanto emerso.
- Interviste individuali a 3 cooperative motivate ad approfondire.
- Un evento finale dove far incontrare le 3 cooperative con 3 mentor qualificati sul tema oggetto delle singole sfide.

La sperimentazione di Rimini si è concentrata nel creare un'offerta sui temi dell'innovazione per le cooperative di Rimini che potesse poi sfociare in possibili percorsi progettuali. Il processo seguito è stato il seguente:

- 1 workshop con 15 cooperative del territorio dove sensibilizzare sul tema dell'open innovation e definire i temi di maggiore interesse su cui costruire percorsi di accompagnamento e formazione;
- 3 seminari tematici dove approfondire 3 dei principali temi di interesse emersi nel primo appuntamento e approfondire piste progettuali sul tema attraverso attività laboratoriale. I temi scelti sono stati: Abitare Collaborativo, Design Thinking, Innovazione Digitale.

La quarta sperimentazione è stata l'Hackathon di Piacenza, una maratona creativa che ha visto esperti di nuove tecnologie creative e assistenziali confrontarsi con cooperative sociali per proporre soluzioni innovative a problemi reali.



RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Le imprese cooperative, sia quelle di grandi dimensioni che quelle medio-piccole, hanno sempre più la consapevolezza e gli strumenti adeguati per procedere autonomamente nel percorso di innovazione.

- Investimento complessivo biennale: **€ 67.500,00**
- Totale contributo concesso nel corso del biennio: **€ 53.508,19**



Progetto - Promozione e creazione di start up cooperativi per un futuro sostenibile

SOGGETTO PROPONENTE

Legacoop Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Costituzione di nuove imprese e formazione di nuova imprenditorialità
- ❖ Ricerca e innovazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- ❖ Diffondere la conoscenza della forma di impresa cooperativa presso le giovani generazioni e favorirne la comprensione in termini di valore sociale ed economico per il territorio.
- ❖ Promuovere una collaborazione virtuosa tra mondo della scuola, della ricerca e del lavoro, per facilitare la nascita di nuove imprese cooperative soprattutto a carattere innovativo.
- ❖ Promuovere la riflessione sui temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, come requisiti inderogabili per le imprese esistenti e future così come per la quotidianità di cittadini e istituzioni pubbliche e private.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Oltre 70 cooperative del territorio sono state coinvolte a supporto delle attività di promozione e formazione, attraverso testimonianze, visite aziendali e il tutoraggio dei progetti di simulazione di impresa.

Tutte le sedi territoriali di Legacoop hanno ideato e realizzato dei progetti con le scuole nei loro territori di riferimento. In alcuni territori i progetti sono stati promossi e realizzati in partenariato con Confcooperative.

I progetti Coopstartup, finalizzati alla creazione di cooperative tra i giovani U40, sono stati realizzati in collaborazione con Coopfond - fondo mutualistico Legacoop.

Il concorso, realizzato sul territorio Estense, ha visto una stretta collaborazione tra Legacoop e Aster.

Innovacoop e Demetra Formazione hanno fornito supporto alla progettazione e coordinamento delle attività.

AZIONI REALIZZATE

Il progetto si sviluppa in tre principali aree di lavoro:

- 1 Diffusione della cultura e dei valori dell'impresa cooperativa nelle scuole medie inferiori, superiori e università attraverso le iniziative della **"Rete regionale Bellacoopia"**.
- 2 Promozione di start up cooperative e sviluppo di nuova imprenditorialità.
- 3 Attività di ricerca e altre iniziative.

Per la prima area di lavoro, dal 2000 Legacoop diffonde la cultura cooperativa attraverso moduli didattici di approfondimento sulla forma di impresa cooperativa, la mutualità e i valori internazionali della cooperazione, fino alla ideazione di progetti imprenditoriali simulati in tutti i loro particolari:

dalla definizione degli aspetti formali (statuti, regolamenti), all'individuazione del modello di business (mercato, competitors, sostenibilità economica) fino all'individuazione dell'impatto sul territorio e sulla società (responsabilità sociale).

I progetti di "cultura cooperativa" per i giovani hanno coinvolto: 20.000 studenti, 1.022 classi delle scuole medie inferiori e superiori; oltre 1.000 i progetti di start up cooperativi ideati dai ragazzi.

Il progetto educando ai principi della sostenibilità (economica, ambientale e sociale), è stato inserito dalla Regione Emilia-Romagna all'interno della Rete regionale dell'educazione alla sostenibilità (Res). Una selezione di questi progetti che si sono particolarmente distinti per la valorizzazione degli aspetti di sostenibilità ambientale e sociale, valutati da una giuria composta



da Impronta Etica, Regione Emilia-Romagna e Innovacoop, partecipa in autunno ad una manifestazione regionale.

Nel 2016 l'evento regionale è stato ospitato all'interno della Biennale dell'economia cooperativa, manifestazione di rilevanza nazionale che ha avuto luogo a Bologna dal 7 al 9 ottobre. Per l'occasione è stata prodotta una pubblicazione divulgativa dell'attività di Legacoop nelle scuole e dei progetti più creativi e sostenibili ideati dai ragazzi a partire dal 2010.

Nel 2017 l'evento conclusivo è stato organizzato a Imola, presso l'autodromo Dino Ferrari, e si è focalizzato sull'Agenda 2030. Nel corso della manifestazione è stato lanciato il programma **"BE Sustainable! Cooperare per un futuro sostenibile"**, programma di attività per il biennio 2018-19.

Le attività della Rete sono promosse attraverso il sito www.farecooperativa.it, i social (Facebook, Instagram, Twitter) @retebellacoopia e con video dedicati.

La seconda area di lavoro, promozione di start up e nuove imprese cooperative, è stata sviluppata operativamente dalla rete di sportelli territoriali Legacoop attraverso attività di accoglienza, consulenza e tutoraggio a gruppi di persone con potenzialità imprenditoriali e idee sostenibili.

Nel 2017 sono stati progettati e coordinati, in collaborazione con Coopfond, due percorsi territoriali "Coopstartup" per favorire la nascita di nuove cooperative under 40, nelle province della Romagna e dell'Emilia Ovest. Oltre 50 progetti di impresa sono stati selezionati e supportati attraverso attività di formazione e tutoraggio a sostegno dello sviluppo dell'idea imprenditoriale. Sui territori di Modena e Ferrara, invece, è stata attivata una specifica collaborazione col progetto **Start Cup Emilia-Romagna** gestito da ASTER.

Per la terza area di lavoro, sono state realizzate le seguenti attività: il video "Workers Buy Out. Valore al lavoro" presentato alla conferenza regionale "Workers Buy Out: mestieri, competenze, lavoro. Storie di nuova cooperazione" (8 giugno 2016), con l'obiettivo di supportare la conoscenza del processo di creazione di un WBO e promuoverne la diffusione.

Infine, la collaborazione con il "Festival dell'Innovazione sociale in Appennino" (20 - 22 maggio 2016), rivolto ad individuare ambiti e potenzialità per nuovi progetti e idee di impresa innovativi per lo sviluppo dei territori di montagna.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Nel biennio 2016-17 le attività di promozione cooperativa nelle scuole della Rete regionale Bellacoopia hanno coinvolto, sui territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Imola, Ravenna, oltre **4.300 studenti degli istituti medi e superiori e 220 studenti universitari degli Atenei di Parma e Modena e Reggio**. Queste iniziative hanno favorito: la conoscenza del contesto imprenditoriale cooperativo regionale e internazionale, lo sviluppo di competenze per l'auto-imprenditorialità e l'orientamento lavorativo e le competenze trasversali (lavoro in team, leadership, autodeterminazione, abilità di comunicare i propri progetti).

I percorsi della "Rete Bellacoopia" favoriscono inoltre l'attenzione verso il territorio e lo sviluppo di una imprenditorialità innovativa sia da un punto di vista sociale che tecnologico.

Sono stati **150 i progetti** di impresa cooperativa simulata, con la collaborazione di oltre 50 cooperative del territorio.

Le attività di promozione cooperativa degli sportelli per lo startup hanno accompagnato la creazione di **33 nuove imprese cooperative**, tra cui **4 Workers Buy Out**, a fronte di oltre **60 progetti seguiti**.

Il progetto Coopstartup ha raccolto la candidatura di circa **90 progetti di nuove cooperative**, offerto formazione specialistica a oltre 50 progetti e premiato **7 cooperative** che hanno superato le varie fasi di selezione, in base al merito e alla fattibilità delle proposte.

- Investimento complessivo biennale: **€ 150.000,00**
- Totale contributo concesso nel corso del biennio: **€ 119.016,38**



Progetto – Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione e innovazione delle imprese cooperative

SOGGETTO PROPONENTE

Legacoop Emilia-Romagna.

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Internazionalizzazione
- ❖ Ricerca e innovazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Favorire percorsi di internazionalizzazione delle imprese associate attraverso servizi di sensibilizzazione, assistenza e accompagnamento, in coerenza con le opportunità offerte dalle strategie regionali e dalla consistente rete di relazioni con le associazioni cooperative di tutto il mondo.
- Facilitare l'avvio di processi di innovazione delle cooperative integrando, laddove necessario, le competenze all'interno delle imprese.
- Valorizzare il patrimonio di competenze e conoscenze presenti nei cooperatori, nelle imprese e nel sistema cooperativo in senso lato, per favorire la nascita di nuove imprese innovative in grado di competere sul mercato e migliorare i processi di innovazione delle imprese esistenti.
- Supportare l'accesso alle risorse finanziarie necessarie all'avvio di processi di sviluppo.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Tutte le sedi territoriali di Legacoop hanno ospitato e co-progettato eventi seminariali nei loro territori di riferimento.

Innovacoop, Demetra Formazione, Quadir e CNS hanno fornito supporto alla progettazione e coordinamento delle attività.

Il servizio informativo dedicato all'innovazione è realizzato in collaborazione con ASTER.

AZIONI REALIZZATE

Il progetto ha consentito di rispondere con specifici servizi, ai mutati bisogni delle imprese del territorio, che hanno necessità di riposizionarsi sul mercato sia dal punto di vista dell'innovazione (tecnologica, organizzativa, sociale) che dell'internazionalizzazione (attraverso l'apertura di nuovi mercati).

Sotto il profilo dell'innovazione, particolare rilievo è stato dato al tema dell'**Industria 4.0**, che apre le imprese cooperative a processi di sviluppo produttivo, organizzativo e delle competenze interne.

È stato avviato un programma che coinvolge i livelli territoriali e settoriali di Legacoop per la sensibilizzazione delle imprese e ha previsto, nella sua fase di avvio, 2 seminari tecnici realizzati in collaborazione con il Politecnico di Milano e l'attivazione di gruppi di lavoro intersettoriali cui hanno preso parte le cooperative.

Sul piano dell'internazionalizzazione, Legacoop ER ha continuato nella promozione dei percorsi target individuati dalle politiche regionali e nazionali, al fine di coinvolgere le cooperative nelle iniziative istituzionali e di promozione del sistema produttivo, mantenendo un elevato livello informativo e promuovendo progettualità coerenti con gli obiettivi regionali. Tra i paesi target delle attività: Cina, Mozambico, Sudafrica, Area Balcanica, Vietnam,

Cuba. Tra i servizi forniti alle imprese:

- Monitoraggio dei fabbisogni attraverso incontri e check up.
- Promozione e diffusione delle opportunità di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie per l'internazionalizzazione e l'innovazione e assistenza alla progettazione.
- Progettazione e realizzazione di IMPRESE DIGITALI, piattaforma fisica e virtuale di scambio e di informazione sui temi correlati allo sviluppo digitale delle imprese.



- Progettazione e realizzazione di percorsi formativi su diversi temi di sviluppo: rigenerazione urbana, qualificazione della governance cooperativa, Disruptive Innovation, rivoluzione digitale, pensiero creativo, Cybersecurity e privacy, Enterprise Risk management.
- Assistenza e accompagnamento alle imprese nell'ambito di iniziative di internazionalizzazione per la promozione del sistema produttivo regionale: incoming di gruppi stranieri e B2B, missioni imprenditoriali-istituzionali in paesi target e country presentation.
- Workshop dedicato all'internazionalizzazione nel settore dei servizi, in collaborazione con CNS Consorzio Nazionale Servizi.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

I percorsi di formazione, informazione e assistenza realizzati attraverso il progetto consentono di qualificare le imprese sotto molteplici punti di vista:

- Prendere coscienza del mutamento in atto nel sistema economico-produttivo e incrementare

la propensione all'innovazione e al confronto su scala internazionale.

- Acquisire conoscenza dei percorsi e degli strumenti per l'innovazione e l'internazionalizzazione

attivati a livello regionale e nazionale.

- Migliorare le competenze interne aziendali per la gestione dei processi di innovazione e internazionalizzazione.
- Definire in maniera guidata programmi di sviluppo aziendali, con l'individuazione dei corretti strumenti finanziari e di supporto.
- Accedere in modo facilitato e mirato alla rete dei soggetti pubblici e privati di supporto all'innovazione e alla promozione sui mercati esteri.
- Partecipare ad iniziative di sistema in tema di internazionalizzazione, che consentano un accesso assistito ai mercati e una adeguata valorizzazione del sistema produttivo regionale grazie ad un mirato supporto istituzionale e all'inserimento in contesti di rilievo internazionale.

Nel corso del biennio 2016-17 sono stati realizzati oltre **50 incontri di orientamento e check up** per l'internazionalizzazione e **60 incontri di verifica e orientamento** delle esigenze delle imprese in termini di innovazione.

Le attività di supporto all'internazionalizzazione – che hanno coinvolto complessivamente 51 imprese -hanno previsto iniziative sia sul territorio, quali incoming, study tour e incontri b2b, sia all'estero. In particolare, sono stati organizzati incontri e visite aziendali con **23 delegazioni straniere** mentre sono state **4 le missioni istituzionali** e imprenditoriali all'estero.

Sono stati progettati **4 interventi di sistema per la promozione all'estero** delle imprese a valere su bandi regionali che hanno visto l'**adesione di 45 imprese**.

Le attività di sensibilizzazione rispetto ai temi dell'innovazione hanno previsto l'organizzazione di **14 seminari e workshop**. Oltre 30 imprese di tutti i settori e territori partecipano stabilmente ai gruppi di lavoro su Industria 4.0.

Le attività di supporto e orientamento sui bandi per l'innovazione e l'internazionalizzazione, in particolare quelli proposti dalla Regione attraverso il POR FESR, ma anche programmi europei quali UIA Urban Innovative Actions, Erasmus, Interreg Italia-Croazia, Blue Careers, hanno permesso a diverse cooperative del territorio di conseguire finanziamenti a supporto dei progetti di sviluppo e di costituire partenariati anche intersettoriali utili alla definizione di proposte su scala nazionale ed europea.

Sono state attivate, durante il biennio, una newsletter internazionalizzazione e un servizio informativo personalizzato su bandi e opportunità per l'innovazione (Servizio First-Innovacoop).

- Investimento complessivo biennale: **€ 112.500,00**
- Totale contributo concesso nel corso del biennio: **€ 89.262,28**



Progetto – Cooperative di Comunità: promuovere la cooperazione, i beni comuni, il territorio

SOGGETTO PROPONENTE

Legacoop Emilia-Romagna con la collaborazione di Confcooperative Emilia-Romagna.

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Costituzione di nuove imprese e formazione di nuova imprenditorialità

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto promuove e diffonde l'esperienza delle cooperative di comunità attraverso il percorso formativo "Scuola delle cooperative di comunità" che si realizza in autunno nell'Appennino reggiano presso due cooperative storiche di Cerreto Alpi e Succiso. Il progetto intende offrire ad un ampio target di persone, cittadini, operatori e rappresentanti della PA una opportunità di scambio e di confronto per la conoscenza del fenomeno e per la contaminazione dell'esperienza su altri territori.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

AICCON, Euricse, Agenzia LAMA sono coinvolti quali referenti scientifici.

Innovacoop, Cooperativa di comunità Valle dei cavalieri, Cooperativa di comunità I Briganti di Cerreto, Confcooperative Reggio Emilia, Legacoop Emilia Ovest partecipano alla organizzazione delle giornate della Scuola delle Cooperative di comunità.

AZIONI REALIZZATE

Nel corso del biennio 2016 e 2017 sono state realizzate due edizioni della Scuola delle cooperative di comunità, ciascuna articolata in 4 giornate residenziali presso le cooperative di comunità "storiche" reggiane, Valle dei Cavalieri e I Briganti di Cerreto.

Alla base della progettazione dei percorsi formativi c'è un Comitato scientifico composto da rappresentanti di Legacoop e Confcooperative, Aiccon, Euricse e Agenzia Lama, che sono anche gli enti e le strutture che hanno supportato il Ministero dello Sviluppo Economico nella realizzazione dello Studio di fattibilità sulle cooperative di comunità (*Lo Studio è stato realizzato da un gruppo di lavoro congiunto di Confcooperative e Legacoop, coordinato in ATI da Irecoop ER (capofila) e Lama Development and Cooperation Agency e composto da esperti delle associazioni e degli enti collegati, centri di ricerca e università, con la testimonianza di sei cooperative di comunità*).

Al Comitato è stato affidato il compito di progettare e coordinare il percorso formativo che si rivolge a cittadini, operatori, amministratori, ricercatori e a quanti sono impegnati a coinvolgere le comunità per la costruzione di progetti di sviluppo e salvaguardia dei territori, sia sotto il profilo culturale, che sociale ed economico.

Il Comitato scientifico individua nei mesi precedenti all'evento i temi da sviluppare, gli speaker, i docenti da coinvolgere e il target di utenza sul quale insistere.

Parallelamente un Comitato organizzativo composto dalle due centrali e dalle due cooperative ospitanti si occupa di gestire le 4 giornate residenziali di formazione.

I contenuti della Scuola sono predisposti con la finalità di aprire la cooperazione di comunità a nuove prospettive di sviluppo, incentrate sulla valorizzazione delle ricchezze culturali e ambientali dei territori. Particolare rilievo è stato dato, in entrambe le edizioni, alla collaborazione con il Parco Nazionale Appennino tosco-emiliano, entrato nel 2015 nella Rete delle riserve "Uomo e Biosfera"

MaB UNESCO.

Le iniziative della Scuola sono state diffuse attraverso una pagina Facebook dedicata e con clip promozionali "La Scuola vista dai protagonisti".

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Nelle due edizioni 2016-17, la Scuola ha accolto oltre 170 partecipanti provenienti – oltre che dal territorio dell'Emilia-Romagna – anche da Liguria, Piemonte, Lombardia, Friuli, Veneto, Toscana, Lazio, Molise e Calabria. Si è trattato di partecipanti prevalentemente giovani:



cooperatori, studenti universitari e ricercatori, amministratori, rappresentanti di GAL, rappresentanti di comunità montane.

Nel corso dell'edizione del 2016 è stata presentato, in anteprima in Regione, lo *Studio di fattibilità sulle cooperative di comunità* realizzato dal MISE tramite Invitalia. Lo studio è parte di una iniziativa del Ministero per la promozione del movimento cooperativo, che ha previsto la realizzazione di otto studi di fattibilità per lo sviluppo di nuovi progetti integrati e di filiera tra le imprese cooperative in ambiti innovativi.

Nell'ottica di ampliare la visibilità internazionale delle eccellenze di questa regione, nell'edizione del 2017 è stata ospitata una **delegazione di imprese sociali operanti nelle Aree MAB Unesco** di Svezia, Scozia e Galles, dove nuove imprese nascono per promuovere soluzioni atte a conciliare la conservazione della biodiversità con l'uso sostenibile di questi territori.

Uno dei punti di forza della scuola è la capacità di creare networking tra i partecipanti, le cooperative di comunità e le associazioni e gli enti di supporto, potenziando le capacità di sviluppo di nuovi progetti. Questo obiettivo viene raggiunto sia attraverso il confronto diretto con esperienze virtuose, sia attraverso il coinvolgimento diretto dei partecipanti.

Le cooperative di comunità regionali si confermano esperienze di riferimento a livello internazionale, grazie ad una intensa attività di studio, analisi e diffusione del fenomeno, che suscita l'interesse di

numerose delegazioni straniere interessate a conoscere e sviluppare nuovi progetti di comunità. I risultati dell'ultimo biennio hanno fatto maturare nelle due associazioni proponenti la volontà di dare una veste istituzionale riconosciuta e stabile alla Scuola delle cooperative di comunità, valorizzando le competenze e le esperienze finora acquisite.

Nel 2018 si darà alla scuola una personalità giuridica attraverso un Contratto di Rete.

- Investimento complessivo biennale: **€ 50.000,00**
- Totale contributo concesso nel corso del biennio: **€ 39.672,13**



Progetto – Verso una nuova impresa! Il rilancio della cooperazione in Emilia-Romagna

SOGGETTO PROPONENTE

UNCI Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Costituzione di nuove imprese e formazione di nuova imprenditoria

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Le finalità perseguite dall'Associazione sono state:

- stimolare ed ottenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese cooperative in tutti i settori, specie a maggior valore aggiunto, innovativi e/o di miglioramento di prodotti e/o processi produttivi;
- sviluppare la formazione cooperativa dei operatori, degli studenti, dei disoccupati e delle persone già impiegate in altre imprese diverse da quelle mutualistiche;
- diffondere e accrescere la cultura cooperativa fra i operatori – con specifico riferimento alla loro partecipazione nel governo dell'impresa – e fra la popolazione.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Coinvolti e beneficiari del progetto sono stati enti mutualistici di diverse dimensioni (piccole cooperative con ristretta base associativa e consorzi di grandi dimensioni composti da numerose cooperative aderenti) e operanti in diversi settori mutualistici: agricoltura e agroalimentare, produzione e lavoro (organizzazione eventi, fornitura servizi, logistica, distribuzione libri e riviste, facchinaggio, pulizia, elaborazione dati, consulenza, servizi alle imprese) edilizia e gestione immobiliare, sociale (assistenza ai malati, aiuto ai familiari, attività in case di cura e/o di riposo, servizi cimiteriali e cura ai defunti).

AZIONI REALIZZATE

Il progetto constava di tre "macro azioni":

Azione 1: conoscere il territorio.

Grazie al coinvolgimento di un campione di cooperative aderenti ad UNCI, si è tentato lo **studio dei meccanismi generativi del lavoro mutualistico** già esistente e la verifica dell'evoluzione del sistema cooperativo a seguito di macro fattori (terremoto 2012, crisi economica, integrazione europea, globalizzazione).

Azione 2: far interagire i protagonisti del territorio.

L'azione ha messo in interazione fra loro le realtà economiche e sociali di ogni territorio al fine di realizzare incontri pubblici nei quali toccare tematiche di interesse per il movimento cooperativo e consentire a ogni ente di presentare aspetti legati alle proprie competenze. Le Camere di Commercio e Unioncamere per fornire uno spaccato della realtà imprenditoriale esistente, i Comuni, per presentare le opportunità dagli stessi offerte alle nuove formazioni sociali di impresa, le cooperative per esporre le proprie esperienze mutualistiche e per far comprendere la propria capacità di fare impresa, le istituzioni scolastiche i loro studenti per valutare le nuove opportunità lavorative o di formazione professionale, ASTER per fornire una panoramica dei servizi offerti dagli incubatori ed acceleratori di imprese presenti in Regione alle start up innovative.

Azione 3: creare nuove imprese cooperative nel territorio.

I consorzi e le coop aderenti sono stati coinvolti:

per individuare gli spazi economici in cui dirigere eventuali nuove cooperative, per **estendere la forma cooperativa a nuovi settori economici o a settori** ancora poco frequentati dal fenomeno cooperativo, per formare i nuovi soci e i dirigenti delle cooperative esistenti e delle società costituenti (grazie a 3 differenti corsi del progetto:



per cooperatore, per dirigente di cooperative, per controllo ed autocontrollo delle società nella fase di revisione).

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Grazie alle attività realizzate nell'ambito del presente progetto, la Federazione è riuscita ad ottenere lusinghieri risultati nel biennio considerato. Ogni anno sono state costituite 4 nuove cooperative (4 nel 2016 e 4 nel 2017). Inoltre, la Federazione è riuscita nel corso del biennio a far aderire alla propria organizzazione 1 consorzio di cooperative e 16 società già attive sul mercato. Tali risultati, pur in leggero scostamento rispetto ai target teorici fissati all'atto della presentazione del progetto (sono state costituite ogni anno 4 cooperative in luogo delle 5 programmate), fanno però ben sperare per il futuro sia in virtù dell'esperienza accumulata sul campo dagli organizzatori, sia a causa del positivo passaparola che una migliore collaborazione fra gli enti riesce a provocare nel settore della cooperazione. L'andamento delle adesioni delle cooperative alla federazione, considerato – con riferimento ai singoli esercizi del periodo biennale compreso – supporta tali positive valutazioni. E, infatti, le adesioni del secondo anno del progetto (11 unità) sono più che raddoppiate rispetto a quelle del primo anno (5 unità). Le attività realizzate dalla Federazione nel corso del biennio 2016/17 hanno infatti avuto un'importante ricaduta sulle imprese aderenti sia in termini di qualificazione (grazie ai corsi svolti e alle relazioni instaurate) sia in termini di innovazione sociale (poiché ha generato nuova collaborazione fra le imprese associate, ponendo i semi di possibili future alleanze per realizzare filiere d'impresa) sia in termini di individuazioni di nuovi mercati e di opportunità di business.

- Investimento complessivo biennale: **€ 75.000,00**
- Totale contributo concesso nel corso del biennio: **€ 59.508,19**



LE “AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO” PER LO SVILUPPO COOPERATIVO NEL BIENNIO 2018-2019

Con delibera 1120/2017, la Giunta ha confermato e ridefinito, su proposta della Consulta per la cooperazione, le 4 Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo per gli anni 2018-2019.

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO 1:

Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti

Il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione sono al centro del Patto per il Lavoro e dell'azione di governo dell'attuale legislatura della Regione Emilia-Romagna. Proporsi di creare lavoro oggi vuol dire impegnare tutta la società in un percorso di sviluppo “Smart, inclusive e sustainable”, come prefigurato dal Programma Europa 2020, integrando tutti gli strumenti per stimolare dinamismo e avviare una nuova fase di sviluppo in cui ritrovare una nuova coesione sociale. In questa prospettiva la Giunta e le componenti della società regionale condividono le linee di azione con cui ognuno si impegna a contribuire al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione nella nostra Regione.

La cooperazione di questa Regione può mettere a disposizione del sistema regionale la rete di imprese ed il patrimonio di relazioni e competenze che possono utilmente supportare l'azione del Governo regionale nel percorso di generare valore aggiunto in termini di competenze e buona occupazione, in linea con la sua tradizionale attenzione al territorio, alle persone e alle comunità, sostenendo con tutti i mezzi disponibili l'affermazione della legalità, l'inclusione sociale, la creazione di valore sul territorio e la coesione sociale.

È importante dunque affrontare il tema legato alla nascita della nuova impresa anche in forma cooperativa, non solo nell'ambito delle attività tradizionali, ma anche rispetto a nuove opportunità che emergono da un mercato in continua trasformazione e dai nuovi bisogni sociali. Per la cooperazione, quindi, si apre potenzialmente un ampio ambito di intervento, che potrebbe vedere una nuova espansione della forma societaria cooperativa in settori che, sino ad ora, non hanno interessato in modo significativo il mondo cooperativo, sia attraverso la creazione di start up, sia identificando azioni di sistema che favoriscano la contaminazione intersettoriale delle imprese esistenti e delle filiere.

Per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo della creazione di nuove imprese cooperative, soprattutto tra i giovani e in settori innovativi e ad alto potenziale di internazionalizzazione, è fondamentale coltivare nei giovani la sensibilizzazione al fare impresa cooperativa fin dalle scuole superiori e nelle Università della Regione, per preparare il terreno alle scelte di vita e di lavoro successive.

Si tratta, quindi, di studiare le condizioni necessarie, predisporre gli strumenti utili e impiegare le professionalità adeguate per espandere la presenza cooperativa in nuovi settori, favorendo il coinvolgimento dei soggetti che in ambito regionale hanno specifici compiti nella promozione dell'innovazione nel sistema produttivo e nella creazione di impresa, con particolare riferimento ad Aster, agli Incubatori ed acceleratori creati in questi anni.

Più precisamente si tratterà di:

- ❖ individuare i nuovi settori e le nuove attività che offrono maggiori opportunità per la costituzione di imprese cooperative e i diversi modelli imprenditoriali che la cooperazione esprime;
- ❖ esaminare le normative specifiche al fine di sostenere lo sviluppo imprenditoriale nei diversi settori;
- ❖ promuovere tramite azioni di sistema l'utilizzo degli strumenti coerenti con la propria attività al fine di sostenere la crescita imprenditoriale delle imprese nella legalità;



- ❖ collaborare con gli Istituti Medi Secondari e le Università della Regione, per trasmettere e diffondere nelle scuole e tra gli studenti la cultura, i contenuti e i valori dell'impresa cooperativa, anche in riferimento alle sue possibilità di sviluppo in settori innovativi e ad alto potenziale di internazionalizzazione;
- ❖ affinare, in relazione ad ASTER e al lavoro del portale emiliaromagnastartup, gli strumenti di assistenza e servizio per la costituzione e lo sviluppo delle imprese cooperative nei nuovi ambiti economici;
- ❖ sostenere le nuove cooperative promosse in maggioranza da lavoratori che intendono rilevare l'attività o rami di attività dell'azienda nella quale hanno operato, per finalità di salvaguardia occupazionale, ovvero da lavoratori provenienti da aziende in crisi che avviano una nuova impresa cooperativa;
- ❖ promuovere l'inserimento delle imprese cooperative di nuova costituzione nella rete regionale degli incubatori;
- ❖ studiare vecchi e nuovi meccanismi generativi di lavoro mutualistico e/o condiviso, nuove linee e percorsi innovativi di policy, azioni di promozione, processi di strutturazione di ecosistemi favorevoli allo sviluppo dell'impresa cooperativa.

Le attività dovranno comportare iniziative sul territorio, iniziative pubbliche di divulgazione, predisposizione di materiali, studi e ricerche su gruppi di cooperative, soprattutto costituite da giovani, e su nuove e diverse forme di associazione del lavoro condiviso.

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO 2:

Internazionalizzazione

Anche negli anni di crisi le cooperative che hanno registrato le migliori performance sono quelle che hanno seguito politiche di sviluppo improntate all'export e all'internazionalizzazione.

Attraverso il ricorso al mercato estero, molte cooperative hanno potuto raggiungere livelli di remunerazione, diversamente non ottenibili attraverso il solo mercato interno.

L'obiettivo è quello di avviare un percorso per dare alle imprese cooperative gli strumenti per sviluppare nuovi processi di internazionalizzazione, anche in raccordo con le altre iniziative avviate a livello regionale e rivolte alle imprese di tutti i settori produttivi.

In particolare, si tratterà di lavorare per:

- ❖ Sensibilizzare le imprese sugli strumenti per l'internazionalizzazione e la partecipazione alle diverse iniziative regionali;
- ❖ Diffondere le esperienze di filiere che hanno approcciato i mercati esteri;
- ❖ Organizzare la partecipazione a iniziative fieristiche;
- ❖ Costruire accordi di partenariato, anche a livello sovranazionale, relativi a specifici progetti di sviluppo e promozione del settore cooperativo.

Sfruttando al meglio ogni sinergia possibile con le esperienze già maturate sul territorio regionale, si ritiene prioritario che i progetti prevedano:

- ❖ L'organizzazione di incontri preparatori sui Paesi Target, anche in accordo con il programma di attività del Servizio Attrattività e Internazionalizzazione;
- ❖ La messa a punto di un sistema mirato di check up aziendali, al fine di misurare il potenziale dell'impresa cooperativa rispetto a progetti di internazionalizzazione;
- ❖ Il supporto alla redazione di specifici progetti di internazionalizzazione;
- ❖ Il supporto all'impresa cooperativa per l'individuazione delle competenze e delle necessarie figure professionali per l'internazionalizzazione.



AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO 3:

Ricerca e innovazione

L'innovazione tecnologica e sociale, al pari dell'internazionalizzazione rappresenta una delle questioni centrali per la competitività del sistema produttivo e per l'innovazione sociale.

La Strategia di specializzazione intelligente (S3) è uno strumento utilizzato in tutta l'Unione europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione e, attraverso la propria S3, la Regione Emilia-Romagna ha costruito un quadro strategico di azioni con l'obiettivo del rafforzamento competitivo e della crescita occupazionale del sistema economico regionale. La S3 fa della ricerca e dell'innovazione il filo rosso che collega le imprese e il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza e dei prodotti e servizi ad alto valore aggiunto.

Parte integrante del Por Fesr, la S3 individua gli ambiti prioritari di ricerca e innovazione su cui intervenire, con l'obiettivo di garantire un maggiore orientamento al risultato degli interventi, in particolare di quelli rivolti alla ricerca e all'innovazione.

La S3 dell'Emilia-Romagna definisce gli obiettivi da raggiungere per il sistema economico regionale nel suo complesso e, al tempo stesso, declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come – ad esempio -con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'Ict, della salute e dell'attrattività turistica.

Promuovere, diffondere e facilitare l'acquisizione di comportamenti coerenti agli obiettivi che l'Ente Regione ci indica, è un processo complesso che richiede competenze e risorse dedicate, in grado di sostenere la crescita dei processi produttivi, dei prodotti e dell'organizzazione aziendale.

Si tratta pertanto di promuovere, in sinergia con ASTER e le Agenzie di studi e ricerche sull'innovazione sociale presenti sul territorio, accelerando i rapporti con la Rete Alta Tecnologia, percorsi di cambiamento tesi all'innovazione sociale interna e alla sua capacità di influenzarne quella esterna, effettuando iniziative mirate ai diversi settori, sistematizzandone i percorsi e i modelli di sviluppo.

Gli interventi di stimolo in questo ambito dovrebbero prioritariamente prevedere:

- L'organizzazione di incontri tematici da realizzarsi anche mediante focus group e seminari;
- La realizzazione di nuovi canali comunicativi basati su piattaforma digitale mirati sia alla diffusione delle opportunità offerte dagli assi POR-FESR, sia alla relazione bidirezionale con le cooperative coinvolte in programmi evoluti di ricerca e innovazione;
- La realizzazione di eventi e partecipazione a fiere di settore da parte delle imprese cooperative più innovative;
- Lo sviluppo attraverso ASTER di punti di informazione e assistenza sui temi dell'innovazione tecnologica;
- Azioni di studio, ricerca e formazione sull'innovazione sociale e sull'innovazione dell'economia cooperativa, nonché sperimentazione su cooperative e/o gruppi di cooperative e/o settori, di programmi, metodologie e modelli di cambiamento e innovazione sociale;
- La creazione di una rete di imprese integrato con i laboratori di ricerca industriale della rete alta tecnologia;
- L'incremento delle nuove pratiche "green" per il miglioramento degli indicatori di sostenibilità;
- L'incremento della spesa o del ricorso alla ricerca industriale;
- La creazione di una rete di imprese interessate a partecipare alla programmazione europea.



AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO 4:

La cooperazione come risposta alla crisi

La particolare contingenza economica ha favorito l'affermarsi di esperienze esemplari di crisi aziendali sono parzialmente risolte attraverso la nascita di Workers Buy Out: imprese cooperative guidate da lavoratori che costituendosi in cooperativa hanno garantito di fatto la continuità aziendale.

Questi fenomeni, rilevanti anche a livello europeo, meritano attenzione e sviluppo, con un ruolo particolarmente forte delle associazioni e delle parti sociali nell'intento di valorizzare e diffondere il Workers Buy Out come meccanismo di costituzione di nuove imprese dalle imprese in crisi o imprese che hanno difficoltà nel passaggio generazionale.

L'obiettivo è di supportare le nuove aziende nella costituzione e nella gestione delle attività incentivandole nelle leve riconosciute come promotrici di crescita: formazione (alta formazione), ricerca, innovazione e internazionalizzazione.

È proprio nel contesto europeo che prendono vita iniziative con un ampio coinvolgimento di partner europei, come poli internazionali di studi e laboratori di idee per la conoscenza, la promozione e lo sviluppo del modello cooperativo e dell'economia sociale.

In tale contesto possono essere approfonditi modelli e best practice anche grazie ad un ampio confronto in ambito internazionale che nella nostra Regione può contare sull'apporto di qualificati organismi di studio e ricerca sull'economia cooperativa e sull'economia sociale.

Tra gli argomenti prioritari da analizzare quelli relativi:

- Agli strumenti giuridici e di sostegno diretto utili a superare le crisi aziendali attraverso il coinvolgimento dei lavoratori;
- Agli aspetti finanziari e allo sviluppo di servizi offerti dal sistema della cooperazione alle nuove imprese nate da situazioni di crisi aziendale;
- All'attività di formazione dei lavoratori nella fase di avvio dell'attività e di ricollocamento del personale;
- Alla generazione di reti di imprese finalizzate al rafforzamento e alla qualificazione del posizionamento strategico anche delle cooperative di piccole e medie dimensioni.

Le azioni che si potrebbero implementare a supporto riguardano diversi ambiti:

1. Azioni informative e formative sul tema dei WBO nei confronti di target specifici che possono incidere tempestivamente sulla costituzione delle nuove cooperative: gli ordini e le professioni che entrano in gioco dal manifestarsi della crisi;

2. Azioni informative nei confronti di soggetti privilegiati che possono favorire/supportare la nascita e lo sviluppo delle imprese (attori nazionali e dei territori)

- Sedi provinciali/territoriali delle centrali cooperative/comuni/istituzioni per la diffusione delle informazioni e dei punti di riferimento;
- Incontro e formazione con i sindacati e le associazioni territoriali;
- Formazione nelle Università;
- Rapporti con INPS nazionale per proposte di "pratiche amministrative veloci";

3. Azioni di comunicazione e creazione di un punto di riferimento

- Implementazione della pagina dedicata sul sito della Regione con tutte le informazioni (anche normative), link a video e interviste già pubblicate.
- Incontro/seminario di informazione anche a livello europeo/internazionale con la rete EURADA (Europa sta organizzando seminari sul tema "come reagire alle crisi aziendali");
- Eventuale (con supporto di Ervet) creazione di un portale ad hoc.

4. Networking e partecipazione a reti nazionali ed europee

Creare una rete di imprese da inserire nei network europei e disponibili per la programmazione comunitaria con il supporto di Ervet e Aster come facilitatori per l'ingresso in network internazionali anche allo scopo di partecipare a progetti comunitari.



PROGETTI IN CORSO PER IL BIENNIO 2018-2019

Progetto Buona cooperazione tra legalità e sviluppo – promozione della cultura imprenditoriale e della buona cooperazione sul nostro territorio

SOGGETTO PROPONENTE

AGCI Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto nasce dalla valutazione che le cooperative, al pari delle piccole e medie imprese, presentano spesso grandi potenzialità imprenditoriali e hanno un indubbio ruolo anticiclico nei periodi di crisi, ma difettano di cultura imprenditoriale e tendono a sottovalutare situazioni di rischio potenziale per la propria impresa, vuoi perché non conoscono fino in fondo le potenziali conseguenze, vuoi perché non conoscono gli strumenti più adeguati per gestire tali situazioni al meglio.

L'obiettivo è quello di agire sulla consapevolezza dei rischi derivanti dalla mancanza di cultura imprenditoriale e diffondere al contempo la cultura della legalità promuovendo le opportunità che derivano dal "fare buona impresa".

Le sei aree di intervento sulle quali verrà sviluppato il progetto sono: Risorse Umane; Finanza; Compliance; Governance; pianificazione strategica; gestione del fattore reputazionale.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Si prevede di intervistare due/tre "osservatori privilegiati", soggetti che per il loro ruolo istituzionale o professionale sono spesso portati a monitorare il mondo delle cooperative.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

Verrà realizzato un focus con alcune imprese dell'Emilia-Romagna per evidenziare le criticità presenti in ciascuna delle aree proposte.

Sarà organizzata una giornata focus durante la quale, dopo una illustrazione generale del progetto, verranno organizzati sei tavoli tematici ai quali a rotazione parteciperanno alcune cooperative selezionate. I tavoli saranno improntati sullo scambio di informazioni e visioni tra imprenditori e professionisti al fine di raccogliere il materiale che, opportunamente rielaborato, costituirà la bozza di sistema di analisi per le imprese.

I dati emersi verranno elaborati per creare un questionario che verrà sottoposto alla validazione da parte di un gruppo ristretto di cooperative e di "osservatori privilegiati". Il questionario, una volta validato dalle cooperative ed eventualmente modificato con le indicazioni ricevute, verrà sottoposto

a circa 40 cooperative, ai direttori/presidenti e capi settore.

I casi specifici e le criticità riscontrate verranno ricondotte dai professionisti ad un unicum generale per poi realizzare sei guide sintetiche, una per ogni area, di facile comprensione e fruibilità e conterranno l'analisi in forma generale delle principali casistiche riscontrate. Le guide, prima di essere diffuse, saranno sottoposte alla validazione di un gruppo ristretto di cooperative tra le prime inizialmente coinvolte nei tavoli tematici. Le sei guide saranno presentate e distribuite nel corso di sei eventi tematici.



RISULTATI ATTESI

L'auspicio è quello di trasmettere alle cooperative il messaggio che un'impresa operando nella legalità trarrà vantaggi economici e reputazionali che compensano quelli derivanti da una gestione meno attenta al rispetto delle regole e delle normative.

- Investimento complessivo biennale previsto: **€ 124.100,00**
- Totale contributo complessivo previsto nel corso del biennio: **€ 99.280,00**



Progetto Rete COOPUP 2.0 – Innovazione aperta al servizio della cooperazione

SOGGETTO PROPONENTE

Confcooperative Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- Ricerca e Innovazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Promuovere la più ampia diffusione di sperimentazioni concrete di metodi e strumenti di Open

Innovation dedicate alle cooperative della regione, associate e non a Confcooperative, in sinergia con gli strumenti regionali.

- Costruire reti di relazione e collaborazione tra soggetti diversi sul territorio, capaci di scambiare

competenze e idee innovative (soprattutto tra il nascente mondo dell'imprenditoria giovanile e della relativa consulenza con le realtà produttive più mature).

- Rafforzare la rete di spazi di Open Innovation cooperativi che trovano ospitalità negli incubatori

cooperativi di Confcooperative, i CoopUP, di offrire servizi ad alto contenuto di innovazione, con un focus aggiuntivo rispetto al passato, alla luce degli sviluppi di Industria 4.0.

- Affiancare ai necessari processi di innovazione tecnologica, metodi e culture nuove dell'innovazione, più orientati sul processo, sull'organizzazione e sul cambiamento, in azienda, ma anche della produzione in sé.
- Trasferire competenze specialistiche all'attività di promozione cooperativa, affinché siano in grado di intercettare, stimolare e promuovere l'innovazione tra le cooperative associate.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato da Confcooperative Emilia-Romagna in partenariato con la rete regionale dei

CoopUP e con tutte le Confcooperative provinciali.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

Fase 1 – 2018

1. Mappatura partecipata delle richieste di innovazione delle cooperative.
2. Formazione dei funzionari preposti alla promozione cooperativa e all'animazione dei CoopUp.
3. Realizzazione di attività di sensibilizzazione (seminari, workshop) rivolti alle cooperative del territorio sul tema dell'open innovation e dell'innovazione tecnologica.

Fase 2 – 2019

1. Accompagnare le cooperative in 7 sperimentazioni concrete di Open Innovation (una per ogni CoopUp attivo), coinvolgendo gruppi di cooperative di diversi settori e realtà associative del territorio.

RISULTATI ATTESI

A fronte degli obiettivi prefissati, il progetto punta a raggiungere i seguenti risultati:

- accresciuta consapevolezza delle cooperative coinvolte circa le opportunità offerte dall'accesso a strumenti di open innovation per la crescita, lo sviluppo, la diversificazione produttiva e l'innovazione tecnologica e organizzativa dell'impresa;
- accresciute competenze su temi e strumenti del fare innovazione delle persone presenti nell'Associazione di rappresentanza e/o nelle cooperative, preposte alla promozione cooperativa, in quanto nodi capaci di moltiplicare a cascata l'impatto sul tessuto produttivo associato;

- accresciute competenze e strumenti degli spazi di incubazione cooperativa CoopUP al fine di favorire un empowerment sui temi dell'innovazione aperta e tecnologica all'interno dei luoghi dove si incontrano idee e bisogni di innovazione, con le persone e realtà esterne alle imprese e al sistema di rappresentanza, capaci di contribuire con proposte e idee innovative.
- Investimento complessivo biennale previsto: **€ 72.000,00**
- Totale contributo complessivo previsto nel corso del biennio: **€ 57.600,00**



Progetto SCOOP – cooperiamo a scuola Laboratori di sensibilizzazione alla cultura cooperativa, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo startup di imprese cooperative tra studenti, coadiuvate e affiancate dagli insegnanti e da formatori specializzati.

SOGGETTO PROPONENTE

Confcooperative Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità, consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Stimolare tra i giovani il senso di iniziativa, agendo su attitudini come la proattività, la capacità d'innovare, la creatività individuale e collettiva, imparare a collaborare e cooperare sperimentando dinamiche di gruppo tipiche del mondo professionale.
- Promuovere l'imprenditorialità a fini mutualistici, illustrando come nasce e si sviluppa un'impresa cooperativa nel mercato reale, anche in settori ad alto potenziale di innovazione.
- Avvicinare la scuola al mondo del lavoro, presentando i modelli organizzativi aziendali, le professionalità coinvolte, i settori che offrono maggiori opportunità occupazionali, soprattutto in settori innovativi, in un momento storico in cui i modelli di alternanza scuola-lavoro assumono una valenza strategica.
- Formare i formatori, ovvero gli insegnanti, in un'ottica di moltiplicazione dell'impatto nel trasferimento di modelli didattici nell'educazione all'imprenditorialità cooperativa.
- Contribuire a innovare la didattica, incoraggiando gli insegnanti a rinfrescare le proprie metodologie, facilitare le relazioni con la comunità esterna, fare dell'interazione con il territorio una parte naturale del processo di apprendimento.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato da Confcooperative Emilia-Romagna in partenariato con Irecoop Emilia-Romagna e con tutte le Confcooperative provinciali.

Nell'elaborazione metodologica e nella realizzazione delle attività sarà coinvolta la rete dei CoopUP,

incubatori d'impresa cooperativa: www.coopup.net

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- 1 Attività di sensibilizzazione, orientamento e simulazione del modello cooperativo come strumento di autoimprenditorialità centrato su valori.
- 2 Realizzazione di Imprese cooperative scolastiche.
- 3 Laboratori di sperimentazione con le Università.
- 4 Acquisto o ammodernamento di giochi multimediali per la promozione dell'impresa cooperativa.
- 5 Diffusione dei risultati: **1 workshop “formare i formatori”** di approfondimento e co-progettazione; 1 evento di diffusione dei risultati con premiazione delle migliori Imprese cooperative scolastiche create nel territorio nel il biennio.

RISULTATI ATTESI

- Sensibilizzazione di almeno 2.000 studenti degli istituti secondari superiori e di circa 1.000 studenti universitari.
- Coinvolgimento di almeno 30 insegnanti nelle attività formative e in quelle di diffusione.
- Coinvolgimento di 25 istituti scolastici in tutta la Regione.



- Realizzazione di almeno 18 imprese cooperative scolastiche.
 - Coinvolgimento di almeno 2 nuovi Atenei nei percorsi rivolti alle Università.
 - Aggiornamento degli strumenti multimediali per la formazione.
-
- Investimento complessivo biennale previsto: **€ 168.900,00**
 - Totale contributo complessivo previsto nel corso del biennio: **€ 120.000,00**

Progetto Obiettivi sostenibili di sviluppo per nuova imprenditoria e giovani.

SOGGETTO PROPONENTE

Legacoop Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti
- ❖ Ricerca e innovazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Promuovere iniziative di ricerca, formazione, diffusione e sostegno agli start up per:

- Diffondere innovazione e sostenibilità quali driver fondamentali per la nascita e lo sviluppo di nuova imprenditorialità.
- Promuovere gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 tra i giovani.
- Valorizzare il ruolo delle imprese nel conseguimento degli SDGs e l'importanza di favorire l'innovazione dei modelli imprenditoriali.
- Monitorare e migliorare i percorsi di valorizzazione dell'occupazione femminile nelle cooperative.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Cooperative del territorio a supporto delle attività di promozione e formazione.

Tutte le sedi territoriali di Legacoop per la promozione presso le scuole e il contatto con i professori e i tutor dei progetti di Alternanza scuola-lavoro.

Innovacoop e Demetra Formazione per progettazione, coordinamento delle attività e supporto in aula. Impronta Etica per la supervisione scientifica e l'accompagnamento nella progettazione dei contenuti.

ASviS per i materiali e Unipol per la realizzazione dell'evento finale. Coopfond per i progetti dedicati allo start up di nuove cooperative. Università di Bologna – Dipartimento di Statistica per attività di ricerca sul lavoro femminile.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

Nel biennio 2018-2019 il programma di cultura cooperativa diretto ai giovani U18 è stato arricchito con l'iniziativa ***"BE Sustainable! Cooperare per lo sviluppo sostenibile"***, con cui Legacoop porta nelle classi che partecipano ai percorsi di simulazione di impresa, gli obiettivi e i target dell'Agenda 2030, attraverso incontri formativi con gli studenti e un vero e proprio tutoraggio con cui esplorare gli aspetti di sostenibilità connessi a ciascun progetto.

In parallelo è stata promossa una redazione under 18 "BE Sustainable!", flessibile e diffusa sul territorio, aperta a tutti gli studenti che hanno voglia di raccontare e commentare eventi, buone prassi e idee attorno al tema della sostenibilità.

Il blog www.besustainable.coop raccoglie articoli e contenuti multimediali sul tema della sostenibilità. Oltre al nuovo percorso per le scuole, il progetto include attività di sostegno alla nascita di start up attraverso specifici servizi di informazione e tutoraggio gestiti da sportelli territoriali dedicati.

RISULTATI ATTESI

Diffondere le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, raccogliendo la partecipazione attiva di giovani e imprese, considerati i motori della sostenibilità, portatori di creatività e innovazione.



Nel 2018 sono stati già oltre 400 gli studenti delle scuole superiori coinvolti nel percorso "BE Sustainable!", mentre per il 2019 si prevede di estendere l'iniziativa ad almeno 40 istituti.

Un risultato tangibile di questa attività è la redazione U19 e il blog dedicato, all'interno del quale i ragazzi delle scuole producono articoli e materiali di comunicazione destinati ai loro coetanei.

Si prevede inoltre di supportare lo start up di 40 nuove cooperative.

- Investimento complessivo biennale previsto: **€ 150.000,00**
- Totale contributo complessivo previsto nel corso del biennio: **€ 120.000,00**



Progetto Supporto ai processi di innovazione e sviluppo delle imprese.

SOGGETTO PROPONENTE

Legacoop Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Internazionalizzazione
- ❖ Ricerca e innovazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Rafforzare la competitività delle cooperative regionali attraverso servizi di:

- Orientamento e supporto nei percorsi di innovazione tecnologica e organizzativa, raccogliendo le sfide poste da Industria 4.0.
- Guida nel posizionamento sui mercati internazionali, in coerenza con le politiche regionali e nazionali.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Tutte le sedi territoriali di Legacoop partecipano alla progettazione e realizzazione di eventi seminariali.

Innovacoop, Demetra Formazione supportano la progettazione e il coordinamento delle attività.

Il servizio informativo dedicato all'innovazione è realizzato in collaborazione con ASTER.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

Sul piano della **promozione di interventi innovativi** saranno principalmente tre i temi su cui si concentreranno le iniziative per sensibilizzare e coinvolgere le cooperative: Industria 4.0, Circular economy e innovazione organizzativa.

Particolare attenzione rivestirà il coinvolgimento delle cooperative sul tema delle reti e delle piattaforme digitali. Si promuove l'attivazione e l'accreditamento di un **Digital Innovation Hub**, delineato sui fabbisogni delle cooperative, con la funzione di supportarle nella pianificazione di investimenti innovativi e di creare efficaci e rapidi collegamenti con il sistema di ricerca e sviluppo e dell'innovazione regionale. Le cooperative sono coinvolte in tavoli di lavoro per identificare competenze e ruoli, all'interno delle filiere produttive, per garantire la circolarità dei flussi di materiali e la loro re-immissione nei cicli produttivi o naturali, promuovendo progettualità anche a carattere intersettoriale.

Infine, l'innovazione organizzativa sarà letta attraverso interventi sulla Buona Governance e sugli strumenti per garantire la legalità, a salvaguardia dell'identità cooperativa.

Sul piano dell'**internazionalizzazione**, Legacoop Emilia-Romagna continuerà nella promozione dei percorsi target individuati dalle politiche regionali e nazionali, per favorire la partecipazione delle cooperative. Il progetto consente di attivare servizi di supporto quali incontri di check up con le imprese, attività di ricerca e analisi sui mercati target, anche in collaborazione con Ervet e Unioncamere regionale, diffusione delle opportunità di finanziamento dedicate ai processi di sviluppo, supporto alla progettazione, assistenza nel corso di missioni all'estero e organizzazione di b2b.

Particolare attenzione viene posta a supportare **Workers Buy Out** nei percorsi di innovazione e internazionalizzazione. A oggi stanno partecipando **3 imprese ai programmi di internazionalizzazione** della Regione, **5 imprese** sono state oggetto di **check up tecnologico** da parte di ASTER, **2** sono partner in uno **studio di fattibilità** in tema di economia circolare nel settore delle costruzioni

commissionato da Invitalia - MISE.



RISULTATI ATTESI

Accrescere la capacità delle cooperative nell'affrontare processi di sviluppo forti di una rete di collaborazione tra imprese, servizi regionali e nazionali di supporto, sistema della ricerca e dell'innovazione, mettendo a valore esperienze e best practice e identificando le competenze e gli strumenti per accompagnare i percorsi di crescita.

- Investimento complessivo biennale previsto: **€ 142.000,00**
- Totale contributo complessivo previsto nel corso del biennio: **€ 113.600,00**



Progetto Diffusione della creazione di impresa cooperativa attraverso percorsi di Workers Buy Out.

SOGGETTO PROPONENTE

Legacoop Emilia-Romagna in collaborazione con Confcooperative Emilia-Romagna, AGCI Emilia-Romagna, UNCI Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Le quattro centrali cooperative che partecipano alla Consulta, insieme alla Regione, intendono contribuire alla diffusione e conoscenza del fenomeno dei Workers Buy Out e degli strumenti che lo possono sostenere, allo scopo di creare un ambiente favorevole per la moltiplicazione delle esperienze.

L'obiettivo prioritario è fornire in tempo competenze e risorse adeguate per salvaguardare il lavoro e l'attività produttiva sul territorio.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Le sedi locali delle centrali cooperative proponenti collaborano alla organizzazione di iniziative e alla loro promozione sul territorio.

La collaborazione di ASTER è prevista per monitorare e valorizzare con azioni specifiche i fabbisogni innovativi dei WBO.

Al Centro Studi di Unioncamere è richiesto supporto per il monitoraggio del fenomeno Ervet sarà coinvolta per la raccolta di informazioni tecnico-specialistiche su WBO.

Le Università della regione saranno coinvolte per favorire approfondimenti scientifici sul fenomeno e promuovere tesi e tirocini sul tema.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

Saranno realizzati, in collaborazione con la Regione, eventi sul territorio per coinvolgere capillarmente amministrazioni pubbliche, ordini professionali e sindacati e aumentare il livello di consapevolezza sullo strumento del WBO presso chi, per primo, data la vicinanza al territorio, viene a conoscenza

delle situazioni di difficoltà delle imprese.

All'interno dei team che accompagnano i percorsi di costituzione dei potenziali WBO, saranno inserite, in collaborazione con ASTER, competenze specifiche innovative (sia tecnologiche che organizzative) per indirizzare fin dall'inizio le aziende che presentino potenzialità verso gli strumenti regionali di supporto e di accompagnamento (Rete Alta Tecnologia, Innovation Hub, ecc.).

Sarà attivato un monitoraggio del numero e delle caratteristiche dei WBO esistenti sul territorio regionale e saranno favoriti approfondimenti scientifici sul fenomeno, con il supporto delle Università regionali, anche attraverso la conoscenza di casi internazionali.

RISULTATI ATTESI

Si intende dare voce alle numerose esperienze di imprese rigenerate dalla determinazione e dal coraggio dei propri lavoratori, e rafforzare la rete dei soggetti che possono affiancare e sostenere i percorsi di Workers Buy Out, migliorando gli strumenti, le conoscenze e le competenze.

In particolare, saranno organizzati **3 eventi** di diffusione sul territorio emiliano-romagnolo, che mirano

a coinvolgere i rappresentanti di amministrazioni pubbliche, ordini professionali e sindacati.

I materiali e gli studi realizzati nel corso del progetto saranno diffusi tramite i siti delle Centrali cooperative coinvolte e se ne promuoverà la pubblicazione sulla pagina dedicata nel sito della Regione.



Si intende monitorare il fenomeno WBO anche attraverso la creazione e l'aggiornamento di un database regionale.

Nel corso del biennio si prevede l'attivazione di almeno 8 percorsi di accompagnamento a nuovi Workers Buy Out.

- Investimento complessivo biennale previsto: **€ 20.000,00**
- Totale contributo complessivo previsto nel corso del biennio: **€ 16.000,00**



Progetto COOPERARE NELL'IMPRESA! Il ruolo della mutualità nell'idea e nell'azione d'impresa collettiva.

SOGGETTO PROPONENTE

UNCI Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- ❖ Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità, e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- 1 Studiare i meccanismi generativi di lavoro mutualistico esistenti sul territorio emiliano-romagnolo (con il coinvolgimento delle cooperative aderenti).
- 2 Conoscere la situazione delle cooperative dell'Emilia-Romagna aderenti ad UNCI.
- 3 Collaborare con le Camere di Commercio e con i Comuni del territorio per individuare le aree di crisi lavorativa che necessitano di interventi di riqualificazione e ricollocazione del personale (con il coinvolgimento degli Enti locali).
- 4 Collaborare con le cooperative e i consorzi aderenti per individuare nuovi settori economici di potenziale espansione e realizzare reti di collaborazione, anche al fine di affrontare le sfide dell'internazionalizzazione.
- 5 Organizzare giornate di incontro fra imprese, cooperative e studenti delle scuole medie superiori per presentare nuove opportunità di lavoro.
- 6 Collaborare con gli Istituti medi secondari per trasmettere e diffondere nelle scuole la cultura e i valori dell'impresa cooperativa, anche in riferimento alle sue possibilità di sviluppo in settori innovativi.
- 7 Estendere la forma cooperativa a nuovi settori economici e professionali ad alto potenziale di crescita e innovazione.
- 8 Individuare le professionalità necessarie per la creazione di nuove forme cooperative.
- 9 Formare i soci lavoratori e il personale dirigente delle nuove cooperative alla modalità del lavoro collaborativo, anche mediante affiancamento dei nuovi operatori a tutor con pluriennale esperienza nel mondo cooperativo.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Le cooperative coinvolte hanno dimensioni diverse e operano in settori differenti (organizzazione eventi, fornitura servizi, agroalimentare, edilizia, produzione e lavoro, settore sociale).

La destinazione dei servizi a tutte le associate emiliano-romagnole sarà estesa anche a settori quali la logistica, l'editoria, il facchinaggio.

Il progetto prevede il coinvolgimento attivo di: Camere di Commercio, Comuni del territorio, cooperative e consorzi della provincia, studenti degli Istituti medi superiori del territorio, ASTER, Istituti scolastici territoriali attraverso la costituzione di Tavole rotonde pubbliche in tutte le province della Regione.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

Le azioni del progetto coinvolgeranno gli enti locali, i lavoratori, gli studenti e le cooperative/consorzi esistenti nelle diverse province in Emilia-Romagna.

Nel 2018 le azioni saranno svolte nelle province di: Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena. Nel 2019 nelle province di: Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Il progetto si compone di quattro azioni diverse:

- 1 conoscere il territorio;
- 2 far interagire i protagonisti del territorio;
- 3 far conoscere lo scopo mutualistico e le specificità dell'azione cooperativa nell'impresa;
- 4 creare nuove imprese cooperative nel territorio.



RISULTATI ATTESI

La Federazione intende di raggiungere oltre agli obiettivi sopra descritti, anche il coinvolgimento di nuove forze cooperative e la costituzione di almeno tre nuove cooperative per ogni anno del progetto.

- Investimento complessivo biennale previsto: **€ 73.000,00**
- Totale contributo complessivo previsto nel corso del biennio: **€ 58.400,00**



TEMI DI ATTUALITA' PER IL MONDO COOPERATIVO

❖ WORKERS BUY OUT, opportunità di rinascita e innovazione

Il working buyout è un meccanismo di impresa che si è diffuso in tutto il territorio della regione evidenziandosi come fenomeno in crescita, soprattutto a seguito della crisi economica del 2009. Uno strumento che nel concreto si è rivelato non solo come una possibile risposta ai casi di situazione di crisi, ma che rappresenta una soluzione anche nei casi in cui il passaggio generazionale di impresa risulta difficile. Quest'ultimo viene stimato dalla Commissione Europea come una delle difficoltà del comparto produttivo europeo del prossimo futuro.

Dal punto di vista numerico parliamo di una sessantina di imprese che danno lavoro a più di mille persone, con una dimensione qualitativa particolarmente rilevante. Si parla, infatti, di aziende cooperative piccolissime o di grandi dimensioni che oltre ad aver salvato posti di lavoro e professionalità, dopo qualche anno hanno ricominciato anche a creare nuova occupazione, magari riassumendo chi era rimasto fuori in un primo tempo. Hanno contribuito a creare "buon lavoro", garantendo diritti, valorizzando le persone, stimolandone e riconoscendone la creatività, la professionalità, la capacità di collaborare per il raggiungimento degli obiettivi comuni, l'equa retribuzione e il rispetto. In breve, assumendo tutti i valori della cooperazione all'interno della organizzazione, dove gli individui sono la principale risorsa e rappresentano il primo riferimento dell'azione d'impresa.

Per alcuni la scelta è stata quella di costituire piccole cooperative di persone che si dedicano ad attività prevalentemente nei servizi. Talvolta, l'investimento è stato davvero oneroso e i cooperatori hanno accettato il rischio d'impresa. In ogni caso, la scelta è stata sempre quella di innovare e rinnovare l'intero assetto aziendale, i mercati di riferimento e i sistemi di produzione.

La Regione è ben consapevole di questo inestimabile patrimonio, come è consapevole della complessità del processo. Per ripartire è necessario avere un vantaggio competitivo nel settore per fronteggiare il mercato, o avere la capacità di diversificare su una nuova area strategica. Occorre avere ben compreso quali sono state le criticità che hanno portato alla situazione di crisi precedente. Indispensabile risulta la capacità di analizzare le competenze esistenti nell'organizzazione e, ove necessario, ricorrere anche temporaneamente a figure esterne – i temporary manager – che ricoprano ruoli chiave e che facciano crescere le competenze interne.

Allo stesso tempo occorre una forte motivazione dei soci cooperatori e tanta flessibilità per adattarsi ai nuovi ruoli, ricoprendo nuove responsabilità, comprendendo il fondamentale passaggio da dipendente a socio di cooperativa. Così come fondamentali sono i tempi. Tempi di decisione, tempi per la realizzazione delle procedure, tempi di valutazione, tempi di ricorso al credito... su questo, come istituzione e come Consulta regionale della cooperazione siamo chiamati a fare la nostra parte cercando di favorire e agevolare il processo

Le azioni della Regione Emilia-Romagna

La Regione ritiene perciò strategico lavorare per sviluppare "Workers Buy Out".

All'interno dei tavoli di salvaguardia occupazionale è attenta a valutare l'opportunità e la possibilità che la crisi possa trasformarsi nella nascita di un WBO, anche mettendo a disposizione strumenti per la formazione, la ricerca, l'innovazione e l'internazionalizzazione della neo-azienda.

In attuazione dell'art. 7 della LR n. 6/2006, nel sostenere iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa, come possibile risposta alla crisi economica, ha dedicato una delle aree prioritarie di intervento stabilite come riferimento per i "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa" proprio allo sviluppo dei WBO. Ha attivato un progetto regionale



specifico – condiviso con le centrali cooperative Agci, Confcooperative, Legacoop e Unci – per diffondere e sostenere la formazione dei WBO. Il progetto si articola in 4 ambiti:

1 La valorizzazione

La Regione, in collaborazione con Unioncamere, ha svolto nel 2016 la mappatura dei WBO dell'Emilia-Romagna, presentando i dati in occasione del convegno "Workers Buy Out: mestieri, competenze, lavoro. Storie di nuova cooperazione". Il convegno è stato un'occasione di analisi e soprattutto di presentazione e confronto di casi di studio di eccellenza. All'evento hanno partecipato i rappresentanti di Comuni, ordini professionali, sindacati e di alcune cooperative che hanno raccontato la propria esperienza di trasformazione, dimostrando come, pur nella complessità del processo, un'impresa in crisi possa rilanciare il proprio business e creare nuovi posti di lavoro di qualità mettendo al centro l'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione.

Dai dati emersi nel convegno, in Emilia-Romagna nel 2016 risultavano 56 nuove cooperative nate con il percorso del WBO, 1.200 posti di lavoro salvati: il fenomeno è distribuito un po' su tutto il territorio regionale, ma spicca nella provincia di Forlì-Cesena con 30 cooperative, seguita da Reggio Emilia con 8, Bologna con 6, Modena con 4, Ravenna con 3, Rimini e Ferrara con 2, infine Parma con una. Per quanto riguarda i comparti produttivi, emerge in misura maggiore l'industria, in cui si concentra il 60% dei WBO, seguita dai servizi (35%) e dall'agricoltura (5%).

2 La promozione

La Regione intende favorire la creazione di WBO diffondendo la conoscenza del fenomeno attraverso attività informative e formative rivolte ai vari "interlocutori chiave". Essendo per questo meccanismo d'impresa il tempo una variabile fondamentale, la Regione ritiene, infatti, indispensabile informare rispetto all'esistenza di questa opportunità/possibilità perché possa essere considerata come soluzione già al manifestarsi della crisi d'impresa o nei casi di passaggio generazionale d'impresa.

Un ruolo fondamentale viene svolto dalle centrali cooperative regionali che si adoperano per sostenere tutto il processo di formazione dei WBO fornendo un servizio di tutoraggio che va dall'analisi dell'idea imprenditoriale, al business plan, all'analisi dei mercati, fino a seguire passo per passo il decollo della nuova impresa.

La Regione mette inoltre a disposizione una pagina web dedicata ai WBO con le prime informazioni utili, un video esplicativo su come funziona il meccanismo, i nominativi cui rivolgersi, le indicazioni fondamentali per cittadini, enti locali, servizi e agenzie per il lavoro. La pagina del sito è accessibile dal link <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/industria-artigianato-cooperazione-servizi/temi/workers-buyout>.

Un'altra fonte utile sul tema è il nuovo sito www.wbo-coop.it, promosso da Legacoop Estense, Legacoop Bologna e Legacoop Produzione e servizi, che informa in modo dettagliato sul percorso necessario per la creazione dei WBO, con approfondimenti su casi virtuosi, videointerviste e normative di riferimento.

3 L'innovazione, la ricerca e la formazione

Le linee guida della Regione rispetto al tema della continuità occupazionale mirano non solo alla sopravvivenza delle imprese ma anche al loro rilancio. Ecco perché la Regione si adopera per facilitare l'accesso dei WBO alla Rete dell'alta tecnologia e agli investimenti in innovazione.

La Regione, attraverso Aster, in collaborazione con Confcooperative e Legacoop, ha avviato un percorso di conoscenza e supporto delle aziende Workers Buy Out per capire come poterle supportare nel loro percorso di consolidamento e crescita, con particolare riferimento all'innovazione e al trasferimento tecnologico. In particolare, si è voluto diffondere e sedimentare la conoscenza della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, quale strumento a disposizione per lo sviluppo delle attività di ricerca e di innovazione all'interno dei processi aziendali.

Complessivamente sono state analizzate le informazioni relative a 74 workers buy out. Di queste ne sono state selezionate 10 con cui si è dato avvio ad una azione pilota che vuole proporre



una più puntuale analisi dei fabbisogni di innovazione, e quindi proporre servizi di innovazione, strumentazioni, e collaborazioni con start up dello stesso settore o con laboratori attivi su progetti di ricerca pertinenti.

La Regione, inoltre, promuove a tutte le imprese e ai workers buy out regionali l'adesione alle associazioni Clust-ER, per favorire ulteriormente l'accesso a percorsi di innovazione esistenti, facilitare il trasferimento tecnologico, favorire la creazione di network e reti di impresa e la partecipazione a progettazioni europee.

4 Proposte e soggetti interessati

Il Patto per il lavoro ci ha permesso di aprire un dialogo con le parti sociali e tutti gli stakeholder del territorio. L'istituzione del Comitato delle professioni (ai sensi dell'art. 4 della LR 14/2014) ha permesso l'instaurarsi di un rapporto proficuo che ci permette di diffondere e informare i professionisti rispetto allo strumento del WBO e di sensibilizzarli alla proposizione dello stesso nei casi opportuni.

Attraverso il rapporto con le Università altamente qualificate, presenti nella nostra Regione, è possibile prevedere di sperimentare un'attività laboratoriale di ricerca, approfondimenti qualitativi e quantitativi sul fenomeno e sviluppare nuovi modelli interpretativi e gestionali.

Contrasto alle “Cooperative spurie”

Il fenomeno in Emilia-Romagna

L'esistenza di cooperative false o spurie, basate sullo sfruttamento dei lavoratori, assenza di democrazia interna, l'applicazione di contratti di lavoro marginali, oltre a gettare discredito sul mondo cooperativo, determina una situazione oggettiva di illegalità e concorrenza sleale.

La Regione Emilia-Romagna è la terra dove la cultura della cooperazione ha avuto il miglior sviluppo contribuendo in modo determinante a renderla uno dei luoghi più sviluppati del paese. Diventa quindi prioritario studiare il fenomeno e contrastare le distorsioni della falsa cooperazione e lo si sta facendo con l'istituzione, per la prima volta, di una Commissione speciale di ricerca e studio sulla cooperazione spuria, approvata all'unanimità da parte dell'assemblea legislativa.

La Commissione si è insediata il 2 febbraio 2018 e ha iniziato ufficialmente i lavori il 4 aprile, definendo le fasi del programma di lavoro:

- 1 audizioni e incontri con soggetti sia interni che esterni all'amministrazione (esperti del mondo del lavoro, della cooperazione, dell'impresa, del sindacato e dell'università) per una analisi del sistema economico e per conoscere il fenomeno delle cooperative spurie;
- 2 ulteriori audizioni interne di approfondimento;
- 3 individuazione delle correlazioni e degli indicatori utili a definire la falsa cooperazione con l'obiettivo di proporre elementi novativi legislativi al fine di introdurre elementi utili per combattere l'attività delle false cooperative.

L'obiettivo è definire gli scenari economico-sociali che hanno permesso la nascita e la diffusione delle “cooperative spurie”, attraverso un'analisi trasversale ai vari settori produttivi (lavorazione delle carni, logistica, agricoltura, turismo, servizi alla persona, facchinaggio) e arrivare a definire delle proposte legislative in sinergia con la Consulta regionale per la legalità.

Nell'audizione del 24 aprile, Unioncamere Emilia-Romagna ed Ervet hanno presentato i primi dati sul fenomeno in Emilia-Romagna, ricavati dalle rispettive banche dati, allo scopo di individuare alcuni criteri per rilevare soggetti con comportamenti fortemente anomali (ad es. la durata della cooperativa, la crescita repentina del personale, ecc.). Tra i principali dati emersi, in Emilia-Romagna nel 2017 risultano attive 5.065 cooperative, di cui il 45% non è associato a nessuna centrale cooperativa (Tav. 1).

Le false cooperative possono nascere in qualsiasi settore, tuttavia sono stati individuati alcuni settori più a rischio: la logistica, alcuni comparti manifatturieri (lavorazione carni in primis) e

alcuni comparti dei servizi alle imprese. In regione sono 3.952 le cooperative dei "settori a rischio" presenti dal 2008 al 2017, di cui 800 non associate a nessuna centrale cooperativa (Tav. 2).

La ricerca elaborata da Unioncamere ed Ervet è stata finalizzata alla creazione di un sistema di analisi codificato e integrabile con i contributi anche di altre banche dati (Inps, Camere di Commercio, SILER). Dall'incrocio con l'archivio dell'INPS, che fornisce alcuni dati interessanti sull'occupazione dei dipendenti dal 2008 al 2017 (Tav. 3), risultano 327 cooperative con almeno 30 addetti, di cui 128 hanno una quota di lavoratori stranieri superiore al 50%.

Il 61% di queste non è associato a nessuna centrale cooperativa (Tav. 4).

Grazie all'incrocio con l'archivio delle Camere di Commercio, è stato rilevato che 832 persone ricoprono cariche in più cooperative (Tav. 5). La banca dati statistica costituita in questi anni dall'Agenzia per il lavoro e da Ervet a partire dal SILER consente di monitorare l'evoluzione della carriera lavorativa di un lavoratore dipendente o parasubordinato a partire dal momento dell'assunzione e quindi di analizzare in modo più mirato le dinamiche occupazionali delle imprese.

Un'altra ricerca, Una questione di legalità. Strumenti di analisi e costruzione di una buona cooperazione (II Edizione), condotta dalla Fondazione Mario Del Monte in collaborazione con il coordinamento modenese dell'Alleanza delle Cooperative italiane, ha contribuito a chiarire il quadro sulle caratteristiche di alcune cooperative del settore autotrasporto, facchinaggio e logistica delle Province di Modena e Ferrara.

L'indagine ha preso in esame i dati del Registro delle Imprese presso le Camere di Commercio di Modena e Ferrara, e ha analizzato i bilanci di un campione di imprese cooperative, confrontandoli con quelli della precedente indagine e con quelli delle associate ad una o più centrali cooperative. Dall'analisi emerge una situazione fortemente preoccupante, che sostanzialmente conferma i dati negativi del 2014, e in alcuni casi presenta elementi di peggioramento. I numerosi meccanismi utilizzati per occultare fenomeni sommersi di sfruttamento (dalle finte voci contributive nelle buste paga alla mancanza di informazioni sulla revisione dei requisiti mutualistici, ecc.) svelano una economia informale che nei fatti crea danno all'individuo e alla collettività, soprattutto in termini contributivi e fiscali.

Tav. 1 - Dati anagrafici delle imprese cooperative

Numero delle cooperative presenti dal 2008 al 2017	12.599	Cooperative non associate	2.285
Numero delle cooperative attive nel 2017	5.065	Hanno sede in Emilia Romagna	4.476
Cooperative associate a una Centrale cooperativa	2.780	Operano in Emilia Romagna ma hanno sede fuori regione	587

La banca dati riporta i dati di tutte le imprese dell'Emilia Romagna dal 2008 al 2017. Per ciascuna impresa oltre ai dati anagrafici sono riportati il settore di attività e altre informazioni, per esempio per le cooperative l'adesione ad una centrale cooperativa (dato fornito dalle Centrali cooperative).

Fonte: Ricerca di Unioncamere Emilia-Romagna ed Ervet

Tav. 2 - Dati anagrafici delle imprese cooperative. I settori a rischio

Numero delle cooperative presenti dal 2008 al 2017	3.952	Cooperative non associate	800
Numero delle cooperative attive nel 2017	1.375	Hanno sede in Emilia Romagna	1.172
Cooperative associate a una Centrale cooperativa	578	Operano in Emilia Romagna ma hanno sede fuori regione	206

Le false cooperative possono essere registrate in qualsiasi settore. Si concentrano nella logistica, in alcuni comparti manifatturieri (lavorazione carni in primis), alcuni comparti dei servizi alle imprese.

In questa elaborazione si è scelto di definire come settori a rischio tutti quelli sopranidicati, sicuramente un campo d'osservazione molto esteso.

Fonte: Ricerca di Unioncamere Emilia-Romagna ed Ervet

Tav. 3 - Dati sull'occupazione. I settori a rischio

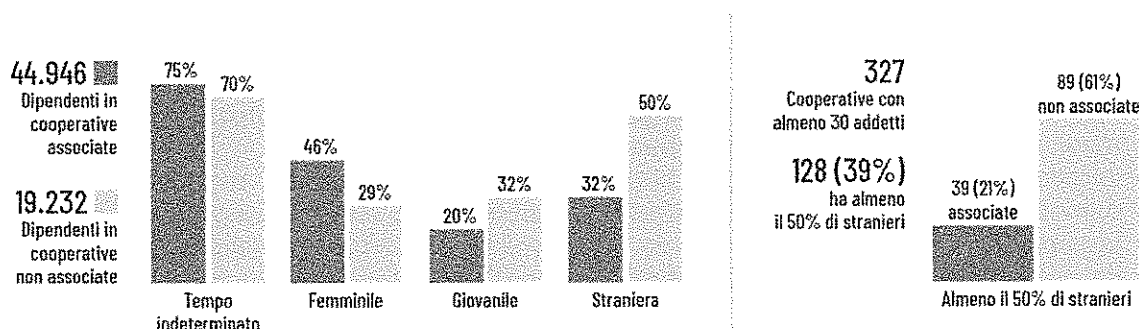
Settore	Cooperative	Addetti	Tempo indeterminato	Femminile	Giovanile	Straniera
Manifatturiero	267	14.354	47%	48%	74%	26%
Logistica	77	27.868	80%	25%	54%	48%
Servizi imprese	394	21.956	83%	57%	67%	33%
TOTALE	1.378	64.178	74%	41%	63%	37%

Per ciascuna impresa, grazie all'incrocio con l'archivio dell'Inps, è possibile avere i dati sull'occupazione dipendente in forma dettagliata. Dal 2008 al 2017 le informazioni riguardano, oltre al numero di dipendenti complessivo, il genere, la nazionalità, la classe di età, l'inquadramento, la tipologia di contratto.

Dipendenti per caratteristiche - Anno 2017

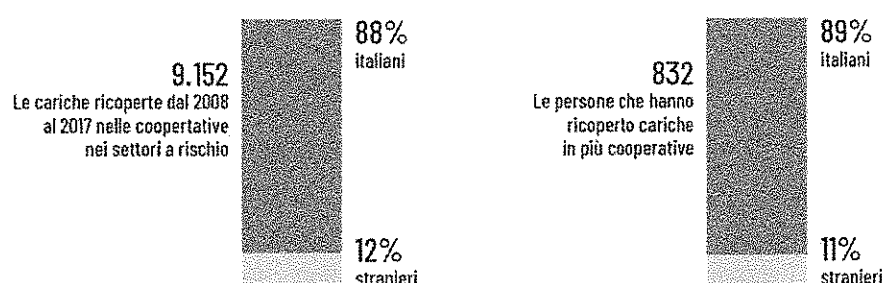
Fonte: Ricerca di Unioncamere Emilia-Romagna ed Ervet

Tav. 4 - Dati sull'occupazione. I settori a rischio. Associate e non



Fonte: Ricerca di Unioncamere Emilia-Romagna ed Ervet

Tav. 5 - Dati sulle persone con cariche. I settori a rischio



Per ciascuna impresa, grazie all'incrocio con l'archivio delle persone detenuto dalle Camere di commercio, è possibile conoscere (per codice fiscale) chi ricopre una carica in impresa. Le informazioni sono disponibili per il periodo dal 2008 al 2017 e riguardano il nome e il cognome, il genere, la data di nascita, la nazionalità, l'indirizzo, la carica ricoperta, la data di inizio e di fine carica.

Fonte: Ricerca di Unioncamere Emilia-Romagna ed Ervet

Iter normativo

L'azione della Regione è diretta ad adottare procedure finalizzate alla trasparenza, alla semplificazione, alla dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, alla promozione di iniziative di coordinamento e cooperazione istituzionale. La legge prevede anche l'adozione e la diffusione di buone pratiche di responsabilità sociale da parte delle stazioni appaltanti



pubbliche, l'attività di formazione e di sensibilizzazione su questi temi, rivolta ai lavoratori, agli operatori economici e ai dipendenti delle P.a.

Per quanto riguarda il settore del facchinaggio e dei servizi complementari la legge punta a contrastare il fenomeno di caporalato e gli altri illeciti che alterano la regolarità del mercato del lavoro, attraverso qualsiasi forma di sfruttamento dei lavoratori e dell'utilizzo non regolare degli stessi. Viene inoltre istituito un elenco regionale dei prezzi relativi ai servizi di facchinaggio, complementari e all'attività di logistica.

Dal 2014 a oggi altri interventi positivi sono stati realizzati in Emilia-Romagna e a livello nazionale.

Tra questi la **legge regionale n. 18/2016**, *Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*, prevede:

- valorizzazione del rating di legalità e creazione di elenchi di merito, a partire dall'edilizia;
- monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con ANAC;
- riduzione delle Stazioni appaltanti e valorizzazione delle Unioni dei Comuni;
- promozione della responsabilità sociale delle imprese;
- misure specifiche per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio per contrastare i fenomeni del caporalato e sfruttamento della manodopera.

A livello nazionale la **legge n. 199/2016**, cosiddetta "sul caporalato":

- stabilisce che il reato-base si configura anche in assenza di comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori, che rappresentano un'aggravante;
- introduce il reato anche in capo al datore di lavoro che utilizza, assume o impiega manodopera così reclutata, e che sfrutta e approfitta dello stato di bisogno dei lavoratori;
- aggiunge, tra gli indici di sfruttamento, il pagamento di retribuzioni palesemente difforni da quanto previsto dai contratti collettivi territoriali stipulati dai sindacati maggiormente rappresentativi;
- fa rientrare il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra i reati per i quali è sempre disposta la confisca del denaro e dei beni.

La legge n. **49/2017**, invece, ripristina la responsabilità solidale del committente con l'appaltatore e con ciascuno dei subappaltatori.

Grazie all'impegno dell'Alleanza delle Cooperative, che a partire dal 2016 ha raccolto oltre 100mila firme per proporre una legge di iniziativa popolare contro le false cooperative, alcune misure sono state assorbite nella **legge di Bilancio 2018** (art. 1 comma 936). La legge, che introduce norme più stringenti in materia di controlli e sanzioni alle false cooperative, rappresenta un positivo passo avanti per contrastare questo fenomeno

e prevede:

- per il sistema di governance, il superamento dell'amministratore unico e degli amministratori senza scadenza di mandato e obbligo dell'organo collegiale amministrativo composto da almeno 3 membri e con una durata di massimo tre esercizi;
- per il sistema di vigilanza, la cancellazione dall'albo per le cooperative che si sottraggono alla vigilanza o non rispettano le finalità mutualistiche;
- per i finanziamenti, nuove norme per il prestito sociale finalizzate ad assicurare maggiori tutele ai soci, ai creditori e a terzi.



❖ COOPERAZIONE E AGENDA 2030: LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITA'

Con l'approvazione dell'Agenda globale dello sviluppo sostenibile e i suoi 17 obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese) la comunità internazionale ha espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo per una crescita economica equilibrata e duratura, basata sul progresso sociale, l'equità, il miglioramento della qualità della vita, la tutela dell'ambiente e delle generazioni future.

L'Agenda 2030 si rivolge a tutte le componenti della società, imprese, istituzioni, cittadini, scuole, università e centri di ricerca, affinché siano protagonisti di un grande processo di cambiamento per vincere questa sfida, identificando l'attività di impresa, gli investimenti e l'innovazione, quali motori principali per la creazione di posti di lavoro e per realizzare una crescita economica inclusiva. Innovazione, crescita, lavoro sono, infatti, gli strumenti indispensabili e trasversali, che emergono nelle parole chiave dei Goal 8 e 9, per vincere tutte le sfide di un futuro sostenibile.

Il movimento cooperativo, per definizione attento allo sviluppo delle comunità e del territorio, alla tutela delle persone, del lavoro e ai bisogni degli individui in un'ottica di inclusione, afferma una visione dell'impresa basata su un sistema di valori etici con l'obiettivo di costruire opportunità durevoli per le generazioni future.

La seconda conferenza regionale sulla cooperazione, focalizzata sul valore sociale ed economico dell'inclusione e sulla sostenibilità come presupposto per una crescita nel rispetto delle persone e dell'ambiente, ha richiamato l'attenzione sulle connessioni profonde che intrecciano i valori e i principi cooperativi con gli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'ONU con l'Agenda 2030.

Nel biennio 2016/2017 le tematiche della sostenibilità sono diventate centrali nel dibattito pubblico anche grazie alla mobilitazione di un ampio schieramento di soggetti pubblici e privati, che in Italia hanno dato vita all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). L'Alleanza, nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, riunisce attualmente oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile, tra cui Legacoop, Confcooperative e AICCON, il Centro Studi promosso dall'Università di Bologna, dall'Alleanza delle Cooperative Italiane e da numerose realtà, pubbliche e private, operanti nell'ambito dell'Economia Sociale, con sede presso la Scuola di Economia, Management e Statistica di Forlì - Università di Bologna.

Le cooperative e gli SDGs



Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Vi è un consenso diffuso tra molti attori, tra cui le Nazioni Unite (ONU), l'International Labour Organization (ILO) e l'International Cooperative Alliance (ICA), secondo cui l'impresa cooperativa è il tipo di organizzazione che meglio risponde alle esigenze di riduzione della povertà e dell'esclusione, perché identifica opportunità economiche per i propri membri e le persone che vivono in condizioni di povertà, consentendo loro di difendere i propri interessi e incoraggiandoli a partecipare a processi decisionali che li riguardano. Sono per natura orientate all'inclusione sociale ed economica. Sono attive in settori critici dove l'azione dei governi è insufficiente: abitazioni, servizi di assistenza sociale e sanitaria, supporto legale, cura dei bambini, degli anziani e dei disabili.



Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere una agricoltura sostenibile

Le cooperative contribuiscono alla sicurezza alimentare aiutando i piccoli agricoltori, i pescatori, gli allevatori, i proprietari delle foreste e altri produttori a risolvere numerose sfide che devono affrontare nei loro sforzi per produrre cibo.



Assicurare la salute e il benessere per tutti e a tutte le età

Le cooperative hanno avuto impatti significativi nei settori della sanità e degli alloggi, fornendo ai propri soci il reddito necessario per accedere ai servizi e alle opportunità in molte aree remote del mondo. Le cooperative assicurano una vita sana creando le infrastrutture per fornire servizi sanitari; finanziando l'assistenza sanitaria e fornendo, tra gli altri, servizi di assistenza domiciliare alle persone che vivono con l'HIV / AIDS.



Fornire una educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Le cooperative migliorano le opportunità di istruzione favorendo l'accesso diretto all'educazione, anche sotto forma di prestiti alle famiglie per le tasse scolastiche, il reinvestimento degli utili in infrastrutture educative e forniture. Sostengono l'accesso a un'istruzione di qualità e opportunità di apprendimento permanente fornendo i mezzi per finanziare l'istruzione: sostenere le scuole; istituire le proprie scuole per fornire un'istruzione di qualità sia ai giovani che agli adulti; e servendo da centri per l'apprendimento permanente.



Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Sulla base dei principi di adesione libera e volontaria, le cooperative sono aperte a tutti coloro che sono disposti ad accettarne le responsabilità, senza discriminazioni di carattere sessuale, sociale, razziale, politico o religioso. Le cooperative hanno un impatto positivo sulle condizioni di vita delle donne e delle ragazze, fornendo loro accesso all'occupazione, a condizioni di lavoro dignitose, alla partecipazione nella leadership e a benefici sociali.

Le cooperative stanno contribuendo all'uguaglianza di genere, non solo aumentando l'appartenenza femminile, ma espandendo le opportunità per le donne nelle economie e società locali in molte parti del mondo.



Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Le cooperative stanno diventando attori sempre più importanti nel facilitare l'accesso ai servizi di acqua pulita e servizi igienici, compensando in molte parti del mondo le insufficienze del settore pubblico e privato.

	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	Le Energy Coop stanno contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo di una energia sostenibile, dell'accesso all'energia, dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni
	Incentivare una crescita economica e duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	Le cooperative svolgono un ruolo significativo nella creazione di posti di lavoro e nella generazione di reddito, con oltre 100 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo. Utilizzano approcci partecipativi tra i lavoratori sia per la produzione di beni e servizi sia per la divisione degli utili. Evidenze recenti hanno dimostrato che le cooperative sono più resilienti e si comportano meglio durante le crisi finanziarie ed economiche.
	Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	Le cooperative stanno contribuendo alla creazione di un ambiente globale favorevole per accompagnare lo sviluppo sostenibile colmando il divario commerciale tra il mondo sviluppato e quello in via di sviluppo; stabilizzare i sistemi finanziari durante le crisi; e fornire la base per l'approfondimento finanziario in tutto il mondo.
	Ridurre l'ineguaglianza all'interno e fra le nazioni	La disuguaglianza rafforza la povertà, con un aumento del livello di esclusione sociale e di tensione che destabilizza le società e ne mina la crescita economica. Le cooperative dedicano particolare attenzione al tema dell'equità offrendo un modello di business esemplare per promuovere democrazia e giustizia sociale, economica e politica.
	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Le cooperative stanno contribuendo sempre più agli insediamenti umani nelle aree rurali e urbane attraverso lo sviluppo della proprietà e all'accesso alla finanza abitativa.
	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Le cooperative hanno aggiunto la sostenibilità ambientale tra i loro obiettivi e possiedono la capacità e i meccanismi istituzionali per mobilitare un gran numero di persone nel rispondere al degrado, per educare e sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di promuovere una produzione più sostenibile e modelli di consumo rispettosi dell'ambiente.
	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	Mentre le cooperative ambientali guidano la gestione sostenibile delle risorse naturali per le future generazioni, il modello di governance cooperativa può facilmente fornire il quadro di riferimento per processi partecipativi equi che garantiscono trasparenza e rendicontazione, collaborando con le comunità, i governi, aziende e altre parti interessate per realizzare uno sviluppo sostenibile.
	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	
	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Le cooperative hanno aggiunto la sostenibilità ambientale tra i loro obiettivi e possiedono la capacità e i meccanismi istituzionali per mobilitare un gran numero di persone nel rispondere al degrado, per educare e sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di promuovere una produzione più sostenibile e modelli di consumo rispettosi dell'ambiente.
	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	Mentre le cooperative ambientali guidano la gestione sostenibile delle risorse naturali per le future generazioni, il modello di governance cooperativa può facilmente fornire il quadro di riferimento per processi partecipativi equi che garantiscono trasparenza e rendicontazione, collaborando con le comunità, i governi, aziende e altre parti interessate per realizzare uno sviluppo sostenibile.



Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica



Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli

I principi democratici della gestione cooperativa affermano il dialogo tra i membri, i lavoratori e i residenti della comunità. I diritti di voto pari tra tutti, la rappresentanza, la responsabilità, la fiducia e la coesione sociale e la valorizzazione di relazioni tra le parti interessate nel processo di sviluppo. In seguito a violenti conflitti in molte parti del mondo, le cooperative sono spesso emerse come fonti di "capitale sociale positivo", promuovendo un forte senso di comunità, partecipazione, empowerment e inclusione tra i suoi membri e ripristinando le relazioni interpersonali e la pace.



Rafforzare gli strumenti i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale e le partnership locali per lo sviluppo sostenibile

Attraverso l'impegno dell'ICA, le cooperative sono partner attive e vigili della promozione degli obiettivi sostenibili, dando un contributo nei paesi partner per la produzione di beni equo e solidali a prezzi onesti, condizioni di lavoro dignitose e consumo e produzione etica.